



Agosto/Settembre
2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXV - N. 8



Omaggio
agli alpini paracadutisti
del glorioso
"Monte Cervino"



IN COPERTINA

La bella foto di copertina (l'autore è Roberto Bergomi) vuole essere un omaggio al 4° reggimento alpini paracadutisti, cui è stata confermata l'ambita qualifica di Ranger. Nucleo centrale del reggimento è il battaglione Monte Cervino, un nome entrato nella leggenda storica. I rangers del "Cervino" sono attualmente impiegati in Afghanistan e in Iraq. In Afghanistan, con la forza multinazionale, concorrono alla sicurezza di Kabul e delle zone limitrofe ed hanno un presidio a Herat, un territorio particolarmente delicato. In Iraq contribuiscono al controllo del territorio e alle operazioni di aiuto umanitario nella zona di Nassiriya. (La foto accanto è del maresciallo capo Emilio Corrado, dell'Ufficio P.I. del C.do Truppe alpine).

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Cesare Di Dato, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 2 agosto 2006
Di questo numero sono state tirate 399.436 copie

Sommario

agosto/settembre 2006

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** C.D.N. del 10 giugno 2006
- 7** Calendario manifestazioni
- 10** A Sezione ANA di Firenze la Medaglia d'Oro del Consiglio Regionale
- 11** Il raduno dei "veci" del glorioso btg. "Monte Cervino"
- 12-14** Ancora sull'Ortigara, in pellegrinaggio
- 16-17** Al Colle di Nava, nel ricordo dell'eroica Cuneense
- 18-19** Alpini in armi
- 20** Sport
- 22-24** ECHI DELL'ADUNATA

- 26-27** Grandi emergenze: all'ospedale da campo vertice della Sanità Militare e Civile
- 28-29** Protezione Civile
- 30** Zona franca
- 33-47** Rubriche

Inviare a L'Alpino una copia dei giornali di sezione e gruppo

Rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capi gruppo ad inviare alla redazione de *L'Alpino* una copia del loro giornale. Servirà non soltanto per la nostra raccolta ma anche per avere la possibilità di pubblicare qualche articolo di particolare interesse, meritevole di essere riportato all'attenzione di tutti attraverso le pagine del mensile nazionale. Quindi inviate i vostri periodici alpini!

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora provveduto a rinnovare l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



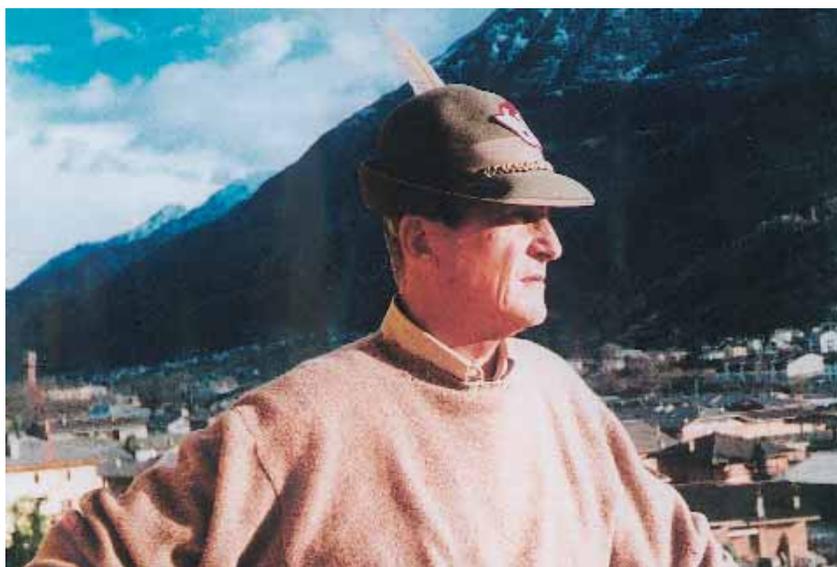


È stato un piacere...

Potrei cominciare così questo mio commiato, gentili lettori, un modo estemporaneo per uscire di scena dopo undici anni di direzione de "L'Alpino". Ma è anche un modo per mascherare rincrescimento e nostalgia: ho trascorso in mezzo a voi interessanti momenti avendo al fianco cinque collaboratori che mi hanno aiutato senza riserve nell'interesse della rivista, e perciò dell'ANA di cui "L'Alpino" è la voce. Sono loro grato per la lealtà che mi hanno dimostrato e che va oltre il semplice rapporto di lavoro: conserverò per le signore Giuliana Marra e Valeria Marchetti, segretarie di redazione, per Giangaspere Basile, caporedattore, per Franco Mazzucchi, ingegnere archivistico e per Matteo Martin, addetto all'informatica, una profonda gratitudine. Senza dimenticare Franco Fucci, il caporedattore che mi accolse nel 1995 quando, digiuno del tutto di giornalismo, mi insegnò i primi rudimenti di quest'arte.

Un pensiero a Vitaliano Peduzzi, non più fra noi, che mi passò il testimone: gli debbo non poco in fatto di signorilità e di cultura. Né posso dimenticare la collaborazione concessami da tutti gli occupanti dei due "piani alti" della Sede, cui ho chiesto spesse volte lumi per migliorare il mio rendimento.

Un grazie anche ai lettori: ho intessuto con voi un dialogo lungo 121 numeri sia rispondendo a tutte le vostre lettere e a tutti i vostri messaggi, sia curando le rubriche



"Lettere al direttore" e "Zona Franca". È stata questa la parte più appagante; considero infatti il colloquio con il lettore, spesso giudice severo, l'essenza del mio lavoro di direttore.

Una stretta di mano ai presidenti di sezione, sia quelli in carica sia i loro predecessori e ai capigruppo, colonne portanti dell'ANA: nessun generale potrebbe cogliere successi se non disponesse di efficaci comandanti di plotone.

Un ringraziamento a Nardo Caprioli che ebbe fiducia in me affidandomi questo incarico, a Giuseppe Parazzini che quella fiducia confermò e a Corrado Perona per avermi assegnato per altri due anni il mandato. A loro unisco i consiglieri nazionali e tutti coloro che con me parteciparono ai "Consigli direttivi", mese dopo mese, nel Sancta sanctorum dell'ANA ove si forgiavano i destini dell'Associazione.

Nel 1995, assumendo l'incarico,

rivolsi un pensiero alle Bandiere dei reggimenti dell'allora 4° CAA: lo rinnovo oggi anche se molte non garriscono più alla testa di reparti non più in vita: però le superstite si sono caricate di nuova gloria nelle missioni all'estero ove gli alpini hanno dimostrato, una volta ancora, cosa essi valgono. A tutti i Comandanti, a cominciare dal generale Ivan Resce, il mio saluto, mano alla tesa del cappello. Con quelle Bandiere saluto il Labaro, i Vessilli, i Gagliardetti, depositari anch'essi delle glorie di 134 anni di alpinità nata, vissuta, esaltata da cinque generazioni di soldati con la penna.

Lascio la conduzione della rivista a Vittorio Brunello, amico di vecchia data: la sua cultura, la sua signorilità, la sua dedizione mi fanno certo che L'Alpino è affidato a ottime mani.

Auguri, dunque, al ventesimo direttore. **Cesare Di Dato**

TESTIMONIANZA

Quel poster con il Labaro

Non puoi immaginare la grande emozione con cui ho ricevuto il Baradell, rivista della "nostra" sezione di Como con il poster del Labaro scortato dal presidente Perona. Quelle medaglie sono il frutto dei sacrifici di tanti alpini fino al punto di donare la vita, fedeli al giuramento alla Patria. Un ideale che unisce gli alpini di ieri a quelli di oggi e che unirà gli alpini di domani.

Ho fatto confezionare un quadro con quel poster, che collocherò nel mio ufficio tra la Preghiera dell'alpino e i gagliardetti che mi hai regalato quando visitai la Sede di Milano.

Don Giuseppe Roda - Capitão Poço (Brasile)

Preciso, per i lettori, che don Giuseppe, alpino comasco, è missionario da anni in Sud America; attualmente è in Brasile e possiede un'invidiabile carica di alpinità. Il poster cui si riferisce è una splendida foto inserita nel periodico della sezione di Como, scattata nel giugno del 2005 in occasione dell'85° della sezione. Continua così, caro "don" alpino e tieni alto il sacro nome dell'Italia.

■ Guardiamo avanti

Dopo la sospensione della leva è controproducente tenere un atteggiamento nostalgico verso i "bei tempi andati". Per fortuna, in molti editoriali, ho colto la voglia di andare avanti e di accettare le sfide del futuro.

Mauro Micheluzzi

D'accordo con te: la leva è morta ma noi dobbiamo guardare avanti e adeguare il nostro passo, sempre lento e meditato, all'evolversi dei tempi. In caso diverso saremmo davvero destinati alla scomparsa dal palcoscenico della vita.

■ Politici e cappelli

È consuetudine vedere sui giornali personalità politiche che portano impropriamente il cappello alpino. Il cappello è cosa personale e mi domando come un politico se ne appropri e come un ufficiale si permetta di prestarglielo.

Lettera firmata

Spesso capita che politici, senza distinzione di partito, si pavoneggino con il nostro cappello in testa: sanno che è un ottimo veicolo propagandistico. Ma proprio per questo i legitti-

mi proprietari dovrebbero astenersi dal prestarglielo.

Nota a parte: ha fatto eccezione Giovanni Paolo II che, mettendo il cappello alpino durante un'udienza generale, ha reso ancor più sacro il nostro copricapo.

■ Alpinità

Sono un artigliere di campagna. Ma desidero rendere noto che ho ben radicata l'alpinità. Appartengo a gente che rabbrivisce quando sente l'Inno d'Italia e il Silenzio, che cerca di trasmettere ai figli i valori del "4 Novembre" e del "25 Aprile", che insegna il rispetto per i Caduti.

Io credo che fin tanto che qualcuno si comporterà così, alpino o no, forse si potrà evitare che qualcun altro sputi ancora sul Tricolore.

Adolfo Mottinelli

Ho sempre detto che l'alpinità può albergare nella mente dei nostri amici anche se hanno portato altro copricapo e altre mostrine. La sua attestazione la pone sul piano dei veri italiani: continui nella sua opera verso i giovanissimi; persone come lei riescono a colmare il vuoto che la scuola, purtroppo, ha creato.

■ Sicurezza sulla strada

Asuo tempo inviai una lettera in cui chiedevo cosa facesse l'Esercito per la sicurezza dei soldati, visti i frequenti incidenti in cui incorrono durante il trasporto (*su veicoli militari, n.d.r.*). Lei mi rimandava al Comando Truppe alpine o allo Stato Maggiore. Il mio, però, era solo un appello affinché i responsabili prendessero le necessarie misure perché i militari viaggiassero in sicurezza. Tale considerazione mi è tornata in mente un paio di mesi fa quando sull'autostrada Venezia-Milano, all'altezza di Merano, ho visto un incidente dove sono morti tre militari. Mi domando se non sia venuto il momento per riavviare il discorso.

**Giambattista Gherardi
Osio Sotto (BG)**

Mi spiace, ma non posso che ribadire la mia risposta di allora; aggiungo che, secondo me, è questione di pertinenza del COCER, ovviamente interessato da chi di dovere. Non certo da L'Alpino che, in quanto rivista di un'Associazione d'Arma, non può e non deve entrare negli affari interni delle Forze Armate.

■ Meno cerimonie, più CISA

Nelle ultime edizioni del Convegno della stampa alpina è stato un crescendo di livelli di comfort, cene, alberghi e, per contro, di programmi sensibilmente compressi per contenere momenti celebrativi, visite, galà. Personalmente percepisco tutto ciò come uno sfarzo che mal si concilia con l'essenzialità tipica degli alpini. Ritengo molto positivo incontrarci tra "penne" per ascoltare, imparare, confrontarci e perciò gradirei che fossero privilegiati i lavori a scapito della cerimonialità.

Marino Amonini - Sondrio

La sindrome da "gigantismo" è propria di tutte le organizzazioni umane a cominciare dalle Olimpiadi nelle quali fa premio più la spettacolarità che la parte sportiva. Il CISA non si sottrae a questo fenomeno, ma mi

trovi dalla tua parte.

Per l'undicesima edizione ho pregato il presidente di Pisa-Lucca-Livorno di tornare alle sobrie origini dei primi convegni.

■ Giovani

Ho notato con piacere che molti giovani stanno entrando a far parte attiva della nostra famiglia e questo non può che essere positivo. La nostra Associazione è ben lungi dall'abbassar le persiane e questo va a merito di chi gestisce la cosa in modo oculato.

Enzo Dal Sie - Treviso

Parole che sottopongo all'attenzione del presidente Perona, cui va il merito di aver lanciato la campagna "Pro Juventute" (parafrasando quella che gli svizzeri conducono in campo educativo) nel marzo del 2005 con esito positivo. Aggiungo che quello che fa piacere è constatare come anche i giovani del Centro Sud rispondono al richiamo della foresta.

■ Valori e crisi morale

Si dice che tra i motivi della crisi morale contemporanea è da collocare la contestazione dei valori di Patria, famiglia e comunità, nonché le degenerazioni individualiste e consumistiche. Si tratta di una diagnosi semplice ma oggettiva: però ad Asiago ho avuto la sensazione che se tutti si comportassero come gli alpini e seguissero il loro esempio molto potrebbe migliorare nella vita associativa come in quella personale.

Carlo Montani

Fa piacere leggere parole come le tue: gli alpini forniscono esempi di dedizione al prossimo e di difesa dei sacri valori del vivere civile degli del Vangelo.

C'è il rovescio della medaglia, apparso evidente ad Asiago: esiste una minoranza infima di scapestrati che con il loro comportamento sminuisce il ben fare della maggioranza: isolarli e neutralizzarli è il proposito che informa i programmi futuri del presidente Perona.

TESTIMONIANZA

La "Preghiera del mulo"

La recensione del libretto "La preghiera del mulo...", apparsa in febbraio, ha avuto successo. Sembra impossibile che vi siano tanti alpini con un ricordo così radicato di questi animali umili e bravi. Non solo alpini, ma anche donne, per ricordare padri e nonni andati avanti. Fino a oggi ne abbiamo spedite ottocento copie a titolo gratuito; siamo grati a quelle persone che hanno voluto contribuire in varie forme al rimborso spese. Le somme saranno devolute in opere di solidarietà, come dettato dallo spirito alpino.

Però quello che più ci ha impressionato sono le lettere pervenute: ricordi di naja, dichiarazioni d'amore verso i muli, foto dei tempi passati, ricordi di racconti ascoltati da figli e nipoti. Una cosa commovente.

Enzo Burbera - San Daniele del Friuli (UD)

Non so cosa aggiungere al tuo entusiasmo di capogruppo che ha avuto la brillante idea di ripristinare un libretto di norme per i conducenti edito dalla defunta Brigata Orobica e destinato all'oblio. Per parte mia l'ho consegnato al Centro Studi come cimelio da conservare a futura memoria.



■ In prigionia a Tambov

Nel numero di marzo ho letto di un reduce del 3° artiglieria da montagna che chiedeva notizie di suoi commilitoni. Il fratello di mia nonna di Zugliano (Vicenza) era della 18ª btr. del gruppo indicato nella nota e fu dato per disperso. Ho telefonato al signor Manuel Grotto, che qui ringrazio, al numero riportato dal vostro mensile; egli, dopo ricerche, mi ha fatto sapere che il mio prozio morì in un campo di prigionia presso Tambov. La vostra redazione ha fatto molto di più del Governo che, nel '91, entrò in possesso della lista

dei morti in prigionia.

Denis Dalla Riva - Schio (VI)

Quando apprendo che le richieste lanciate attraverso le nostre rubriche danno risultati positivi ne sono felice. Bravo, dunque, al signor (alpino?) Manuel Grotto.

Per la mancata segnalazione del Governo, preciso che gli elenchi recuperati negli archivi sovietici risultarono con nomi incompleti, mal scritti e peggio tradotti in cirillico: dunque nessuna accusa a Onoraduti che ha sempre svolto una meritoria e apprezzata opera di ricupero della memoria dei Caduti su tutti i fronti.

Consiglio Direttivo Straordinario

del 15 luglio 2006

La riunione si è svolta presso la sede della sezione ANA di Brescia-Mompiano in via Nikolajewka 15.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Maggio: 10, Erba (Como), 11, San Marzano Oliveto (AT), 17/18, Pavullo (Modena): adunate sezionali - 16, Padova: ricevimento presso Lions Club - 24/25, pellegrinaggio al Rifugio Contrin - luglio: 1/2, cerimonia al Col di Nava - 3, Firenze: medaglia d'oro alla sezione ANA da parte della Regione Toscana - 8, Orio al Serio: tavola rotonda sulle grandi emergenze sanitarie - 9, Matera: inaugurazione del nuovo gruppo - 12, Milano: incontro con il col. (riserva) Campana di Aosta.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI. Gentili: giugno: 11, Vittorio Veneto: adunata sezionale - 17, Passo Buole (Trento): commemorazione della battaglia - 18, Costalovara: incontro con i giovani alpini - 25, Cima Vallona: 39° dell'attentato - luglio: 1/8, Mozambico: per coordinamento stato avanzamento lavori - Rossi: luglio: 1, Sarezzo (Brescia): quadrangolare di calcio tra rgpt ANA - 8, Ortigara: commemorazione della battaglia - Martini: luglio: 6/7: Falzarego: esercitazione in alta montagna delle Truppe alpine alla presenza del ministro Parisi.

2. - CORRISPONDENZA. Inviare lettere al generale Gianfrancesco Siazzu, nuovo comandante dei Carabinieri e al generale Luciano Gottardo, cedente, per la sensibilità mostrata verso gli alpini durante il suo mandato - Ricevute lettere di ringraziamento dal presidente della Repubblica, dal presidente del Senato e dal ministro della Difesa per gli auguri dell'ANA all'atto dell'insediamento.

4. - ADUNATA DI CUNEO.

È l'argomento per il quale è stato indetto questo CDN straordinario. Perona afferma che le esperienze delle passate adunate ci inducono ad affrontare fin d'ora il problema degli eccessi verificatisi anche ad Asiago. Due i problemi: gli episodi di maleducazione che disturbano l'adunata e la teppaglia che si infiltra tra gli alpini. Occorre affrontare da subito il fenomeno; ormai gli atteggiamenti dei trabiccolari, degli ubriachi e

dei violenti stanno intaccando il buon nome dell'ANA: il 19 luglio egli si recherà dal prefetto di Cuneo per chiedere che i trasgressori siano puniti a norma di legge. Da gennaio ad aprile 2007 sarà stampato su *L'ALPINO* un comunicato che metterà in guardia i potenziali trasgressori sui pericoli anche giudiziari cui andranno incontro. Al termine il presidente legge una bozza di o.d.g. per il suddetto incontro.

- Si apre il dibattito; in sintesi: Lavizzari "L'Adunata non è una gita"; Ercole "C'è gente che si infiltra solo per fare caos"; Munarini "Per agevolare il Servizio d'Ordine (SON) distribuire un distintivo ai soci ANA"; Nebiolo "Meno licenze agli ambulanti"; Rocci "Attribuire ai capisquadra SON la qualifica di Guardia particolare giurata"; Chiofalo "Sensibilizzare la base fin dalle riunioni di gruppo"; Valditara "Verificare se le Forze dell'Ordine gradiscono pattuglie miste con i nostri del SON"; Gazzola "I Vigili urbani di Cuneo elaboreranno un elenco delle sanzioni da applicare contro i facinorosi"; Casini "Rinforzare i SON con personale e mezzi della nostra P.C."; Formaggiolini "Assegnare ai soci un documento identificativo"; Bertino "Monitorare le persone"; Spiller "L'aspetto economico sta facendo premio sul valore delle adunate"; Bionaz "Non autorizzare il logo sezionale per evitare maneggi da parte di persone a noi estranee. Contrastare le agenzie che bloccano da subito gli alberghi della città prescelta"; Cadore "L'ANA-servizi gestisca gli sponsor direttamente per evitare operazioni economiche alle nostre spalle".
- Dopo questa discussione durante la quale sono stati affrontati altri problemi inerenti il ripristino dell'ordine pubblico nelle adunate del futuro, una commissione nominata sul momento ha apportato qualche correzione all'o.d.g. in trattazione. Il CDN lo approva all'unanimità.
- Il documento sarà portato all'attenzione del prefetto di Cuneo mercoledì 19 luglio dal presidente Perona accompagnato dal vice-presidente Rossi e dal segretario Vecchio. ●

Adunata di Cuneo: prenotazioni alberghiere

Quanti volessero partecipare all'adunata nazionale di Cuneo i prossimi 12 e 13 maggio 2007 e non avessero ancora trovato una sistemazione possono contattare il Consorzio Operatori Turistici della provincia di Cuneo (Cônitours), incaricato per le prenotazioni negli alberghi nella provincia.

Cônitours, via Avogadro 32, 12100 Cuneo - tel. 0171/696206 - 0171/698749 - fax 0171/435728; info@cuneohotel.it; www.cuneohotel.it
www.cuneobikehotels.it ●



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

23/24 settembre

PARMA - Raduno sezionale a Treccasali.

1 ottobre

- **34° CAMPIONATO DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A TERAMO** (sezione Abruzzi).

- **PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO MILITARE DEI CADUTI D'OLTREMARE A BARI.**

PADOVA - Raduno sezionale a Monte Madonna di Teolo.

REGGIO EMILIA - A Beleo inaugurazione dell'oratorio romano dedicato agli alpini che non sono tornati.

7 ottobre

BOLOGNESE/ROMAGNOLA - Congresso sezionale dei capigruppo a Ozzano Emilia.

DOMODOSSOLA - 134° anniversario di costituzione delle Truppe alpine.

PINEROLO - Concerto di cori alpini e Santa Messa a San Maurizio.

8 ottobre

- **FESTA SOLENNE DELLA MADONNA DEL DON A MESTRE** (sezione di Venezia).

SARDEGNA - 4ª marcia alpina della solidarietà.

OMEGNA - 134° anniversario delle Truppe alpine.

ROMA - Manifestazione al monumento all'alpino a Villa Borghese.

ASTI - Processione alla cappella della misericordia a Bruno d'Asti.

LUINO - Marcia "Dal Lago alla montagna" per il 5° raduno di Monte.

DOMODOSSOLA - 34ª marcia degli scarponcini.

INTRA - Raduno reduci btg. Intra a Verbania.

9 ottobre

SALUZZO - 12° raduno artiglieri alpini del gruppo Aosta a Saluzzo.

10 ottobre

TRIESTE - 134° anniversario delle Truppe alpine e Santa Messa per i Caduti alpini a Trieste.

13 ottobre

SALÒ - 134° anniversario delle Truppe alpine e Messa in Duomo.

14 ottobre

PALMANOVA - 3° raduno sezionale e anniversario Truppe alpine.

CARNICA - 9ª edizione trofeo Bellina, gara di tiro con fucili Garand.

GENOVA - 134° anniversario Truppe alpine e festa Madonna del Don a Sampierdarena.

TORINO - 134° anniversario Truppe alpine al Teatro Carignano.

UDINE - 134° anniversario Truppe alpine.

VALSESIANA - Premio sezionale di Fedeltà alla Montagna.

14/15 ottobre

- **CASTEGGIO: (sezione di Pavia) RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO.**

- **TRIESTE: RADUNO 3° RAGGRUPPAMENTO.**

15 ottobre

VERONA - 134° anniversario Truppe alpine a San Giovanni Lupatoto.

SARDEGNA - Cerimonie per il 134° anniversario Truppe alpine.

MILANO - 134° anniversario delle Truppe alpine.

PORDENONE - Al Santuario della Beata Vergine delle Grazie cerimonie per il 134° anniversario delle Truppe alpine.

VERCELLI - 134° anniversario Truppe alpine e Santa Messa.

22 ottobre

- **A MILANO RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI ITALIANE.**

IVREA - 54° convegno della fraternità alpina.

ASTI - 134° anniversario truppe alpine e Messa per i Caduti.

ALESSANDRIA - A Tortona 134° anniversario Truppe alpine.

28 ottobre

PINEROLO - Congresso dei capigruppo.

28/29 ottobre

- **BIELLA: RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI EUROPEE.**

- **A GARDONE VAL TROMPIA CAMPIONATO DI TIRO A SEGNO DI CARABINA E PISTOLA (SEZIONE DI BRESCIA).**

CASALE MONFERRATO - Giornata delle Penne Mozze.

VICENZA - Raduno reduci del btg. Vicenza a Montecchio Maggiore.

COMO - Messa sezionale nel duomo di Como.

Studenti a lezione di pace dagli alpini



L'edizione 2005-2006 del Master in Peacekeeping Management dell'Università di Torino si è conclusa come di consueto con una settimana di stage sul campo, con gli alpini



della brigata Taurinense che dal 17 al 24 giugno hanno addestrato gli studenti del corso a muoversi nello scenario operativo tipico di una operazione di mantenimento della pace, fedelmente riprodotto nel comprensorio militare di Baudeasca, non lontano da Torino. Alla teoria della gestione delle crisi studiata in aula nelle settimane precedenti si è sommata l'immersione pratica nello scenario di un paese appena uscito da un conflitto, scenario realizzato dai veterani della "Taurinense", che ha visto i frequentatori del master nelle vesti di osservatori elettorali scortati e protetti da un contingente militare, per poi essere schierati presso un posto di votazione ed infine chiamati a negoziare una complessa trattativa che coinvolge miliziani di diverse fazioni ed organizzazioni internazionali come ONU, OSCE, Croce Rossa. Ai partecipanti sono stati forniti gli strumenti pratici per potersi muovere in un contesto ad elevato rischio, dalle nozioni di topografia necessarie ad orientarsi, all'uso di apparati di radio e GPS, senza trascurare le misure di sicurezza e l'equipaggiamento da utilizzare sul campo. La collaborazione tra l'Università di Torino e gli alpini della Taurinense risale al 2002, quando si tenne la prima edizione del master che ha già diplomato un centinaio di giovani oggi sparsi per il mondo ed impegnati nei delicati processi di ricostruzione post-conflitto in corso nelle zone critiche del pianeta.

Nelle foto: alcune fasi delle lezioni teoriche e pratiche su un ... percorso di guerra. ●

Commissioni e Competenze

QUESTO IL NUOVO ORGANIGRAMMA

Riportiamo i responsabili delle commissioni decise dal CDN, le competenze e i nominativi dei consiglieri nazionali e dei collaboratori esterni che le compongono.

■ RESPONSABILI COMMISSIONI:

Ivano Gentili: vice presidente nazionale vicario: Protezione Civile, Costalovara, Contrin, Grandi Opere.

Sandro Rossi: vice presidente nazionale: Fiscale amministrativa, Legale, Premio Giornalistico, Centro Studi, Informatica, Coordinamento giovani.

Attilio Martini: vice presidente nazionale: Manifestazioni nazionali e Servizio d'Ordine, Premio Fedeltà e ritorno alla montagna, IFMS, Sport.

■ NOMINE

Vicepresidente Nazionale Vicario: Ivano Gentili.

Vicepresidente Nazionale: Attilio Martini.

Vicepresidente Nazionale: Alessandro Rossi.

Tesoriere: Michele Casini.

Segretario del Consiglio Direttivo Nazionale: Silvio Botter.

Comitato di Presidenza: Corrado Perona, Ivano Gentili, Attilio Martini, Alessandro Rossi, Michele Casini, Silvio Botter.

Segretario Nazionale: Silverio Vecchio.

Direttore de "L'Alpino": Cesare Di Dato fino al 15/9 e Vittorio Brunello dal 15/9.

Comitato di direzione de "L'Alpino": Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Marco Valditara, Vito Peragine e il direttore de "L'Alpino".

Delegato ANA in Roma: Federico Di Marzo.

Incaricato Sezioni estere: Ornello Capannolo.

Responsabile PC: Maurizio Gorza.

Responsabile G.I.M.C.: Lucio Pantaleo Losapio.

Responsabile del trattamento dati personali: direttore generale.

Direttore Generale: Funzioni temporaneamente al tesoriere.

Presidente Collegio Revisori: Antonio Lumello.

■ COMMISSIONI CONSULTIVE

Primo gruppo: vice presidente di riferimento Alessandro Rossi

Commissione Fiscale Amministrativa: Presidente: Michele Casini - Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini;

Commissione Legale, Statuto, Immobili: Presidente: Cesare Lavizzari - Membri: Antonio Lumello, Adriano Rocci;

Commissione Premio Giornalistico: Presidente: Adriano Rocci - Membri: Enzo Grosso 1° rgpt., Alessandro Monzani 2° rgpt., Livio Olivotto 3° rgpt, Paolo Mastracchio 4° rgpt, Direttore de L'Alpino;

Commissione Centro Studi: Presidente: Silvio Botter - Membri: Cesare Lavizzari, Giancarlo Antonelli, Bruno Gazzola, Luigi Bertino - Collaboratori: Giuseppe Brazzoli, Quintilio Fostini, Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro De Petroni, Luca Geronutti, Gian Paolo Nichele;

Commissione Informatica Nazionale: Presidente: Cesare Lavizzari - Collaboratori: Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi;

Commissione Coordinamento Giovani: Presidente: Cesare Lavizzari - Collaboratori: Marco Gualazzini 1° rgpt, Alberto Giudici 2° rgpt., Davide De Pianta 3° rgpt, Marco Scaperrotta 4° rgpt.

Secondo Gruppo - Vice Presidente di riferimento: Attilio Martini

Commissione Manifestazioni Nazionali e Servizio d'Ordine: Presidente: Alfredo Nebiolo -

Membri: Giancarlo Antonelli, Roberto Formaggioni, Vito Peragine, Silverio Spiller; Coordinatore: Silverio Vecchio;

Commissione Fedeltà e Ritorno alla Montagna: Presidente: Marco Valditara - Membri: Arrigo Cadore, Antonio Cason, Bruno Gazzola, Antonio Arnoldi;

Commissione IFMS: Presidente: Adriano Rocci - Membri: Franco Munarini, Giuliano Chiofalo;

Commissione Sport: Presidente: Antonio Cason - Membri: Alfredo Nebiolo, Silvio Botter, Giancarlo Sosello. Coordinatore Nazionale: Daniele Peli - Collaboratori tecnici: Mario Benedetti, Valentino Carraro, Guglielmo Montorfano, Daniele Perolari, Ezio Rover.

Terzo Gruppo - Vice Presidente di riferimento: Ivano Gentili

Commissione Protezione Civile: Presidente: Alessandro Rossi - Membri: Alcide Bertarini, Roberto Formaggioni, Franco Munarini - Coordinatore nazionale: Maurizio Gorza; Coordinatori di RGPT: Gianni Cedermaz, Orazio D'Inca, Giotto Scaramuzzi, Francesco Beolchini, Gianfranco Gai Arcota; CCIO: Aurelio De Maria; GIMC: Ugolino Ugolini Segretario Nazionale: Giuseppe Bonaldi;

Commissione Costalovara: Presidente: Alfonsino Ercole - Membri: Luigi Bernardi, Ildo Baiesi, Carlo Bionaz, Silverio Spiller; Collaboratori: Raffaelli, Ferdinando Scafariello, Ruggero Galler;

Commissione Rifugio Contrin: Presidente: Attilio Martini; Membri: Luigi Bernardi, Sebastiano Favero, Arrigo Cadore - Collaboratore: Franco Pedron;

Commissione Grandi opere: Presidente: Carlo Bionaz; Membri: Luigi Bernardi, Arrigo Cadore, Giuliano Chiofalo, Sebastiano Favero, Roberto Formaggioni.

■ DETERMINAZIONE DELLE SEZIONI DI COMPETENZA

ANTONELLI	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
ARNOLDI	Bergamo
BERNARDI	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
BERTINO	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
BIONAZ	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli
BOTTER	Luino, Varese
CAPANNOLO	Abruzzi, Bari, Marche, Molise, Napoli, Roma
CASINI	Milano
CASON	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
CHIOFALO	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
ERCOLE	Verona
FAVERO	Bassano, Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
FORMAGGIONI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
GAZZOLA	Ceva, Cuneo, Mondovi, Saluzzo
LAVIZZARI	Monza, Como, Cremona, Pavia
MARTINI	Bolzano, Trento
MUNARINI	Padova, Valdagno, Venezia
NEBIOLO	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
PERAGINE	Firenze, Latina, Massa Carrara, Pisa-Lucca-Livorno, Sardegna, Sicilia
ROCCI	Pinerolo, Susa, Torino
ROSSI	Brescia, Salò, Vallecarnonica
SPILLER	Asiago, Marostica, Vicenza
VALDITARA	Gorizia, Palmanova, Pordenone, Trieste

Alla Fondazione ANA Onlus è possibile destinare un ulteriore 5 per mille dell'Irpef

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, a titolo iniziale e sperimentale, oltre all'8 per mille dell'Irpef (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. Si tratta della Fondazione costituita dall'Associazione Nazionale Alpini per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e

interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, progetti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna. Chiunque, iscritto o anche non iscritto all'ANA può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** della Fondazione ANA Onlus, che è **97329810150**.

A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi. ●

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da rubrica)		NOME	
SESSO (M/F)			
DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO)		COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	
PROVINCIA (sig.)			
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni FIRMA: <i>Mario Rossi *</i> Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 97329810150		Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente FIRMA: * Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____	
In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.			

* Qui apporre la firma del contribuente

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

5 PER MILLE DELL'IRPEF
ALLA FONDAZIONE ANA ONLUS
Nello spazio dedicato al 5 per mille dei modelli 730, Unico e CUD del 2006 firma ed inserisci il codice fiscale della FONDAZIONE ANA ONLUS
97329810150

(da fotocopiare, ritagliare e diffondere)

Per aver "messo in luce le tradizioni delle Truppe alpine di attaccamento alle istituzioni ed amore per la Nazione"

Conferita alla Sezione ANA di Firenze la Medaglia d'Oro del Consiglio Regionale



Nella foto a sinistra: il presidente della Regione Toscana, on. Riccardo Nencini (al centro) e il consigliere regionale Parrini consegnano la medaglia d'Oro al presidente della Sezione ANA di Firenze Gian Carlo Romoli. – Nella foto a destra: Uno scorcio della Sala della Regione Toscana. In primo piano, da sinistra, il generale Poli, il generale Lafuente, comandante di Eurofor delle Truppe di Montagna spagnole, il nostro presidente nazionale Perona, il presidente della sezione di Firenze Romoli e il col. Ruffo.

“La Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, in ottanta-cinque anni di attività, ha messo in luce le tradizioni delle Truppe alpine di attaccamento alle istituzioni ed amore per la Nazione. I suoi soci, uniti tra loro da fraterna amicizia maturata nel servizio militare svolto in montagna, hanno concretizzato il motto "onorare i morti aiutando i vivi" impegnandosi costantemente in interventi di solidarietà verso il prossimo, riscuotendo ovunque la gratitudine più ampia della comunità toscana nella quale hanno sede i gruppi alpini dipendenti dalla sezione”.

Questa è la motivazione con la quale il 3 luglio scorso il Consiglio regionale della Toscana, nella persona del suo presidente on. Riccardo Nencini ha conferito la Medaglia d'Oro alla sezione di Firenze dell'Associazione Nazionale Alpini.

L'occasione è data dall' 85° compleanno della sezione, costituita il 20 luglio 1921; una delle più "antiche", specialmente se consideriamo che è nata al di fuori del contesto classico del reclutamento alpino.

L'auditorium del Consiglio regionale è pieno di alpini ed i gagliardetti dei

gruppi fanno da cornice al vessillo della sezione, al Tricolore ed ai colori bianco-rosso della Toscana. Illustri testimoni dell'evento sono il presidente nazionale Corrado Perona, il gen. Poli già capo di Stato Maggiore dell'Esercito e comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, il comandante RFC "Toscana" gen.b. Giuseppe Adami, il col.Ruffo in rappresentanza del Comandante le Truppe alpine, il gen. Lafuente, comandante di Eurofor delle Truppe di Montagna spagnole, sindaci ed autorità civili locali.

Ha preso per primo la parola il consigliere regionale Parrini, che ha spiegato il motivo della concessione tracciando a grandi linee la storia della sezione e la partecipazione dei soci ai più importanti interventi di solidarietà nazionali e non e le tante presenze quotidiane nell'aiuto ai bisognosi: piccole cifre che messe insieme formano un grande totale, riferendosi al Libro Verde della Solidarietà.

Il presidente del Consiglio regionale, on. Nencini, nel consegnare al presidente della sezione la Medaglia d'Oro ha ringraziato gli alpini per quanto fanno e hanno fatto ed ha invitato

la sezione a partecipare ufficialmente alla festa della Toscana, che ha luogo ogni anno il 30 novembre a ricordo dell'abolizione, nella Toscana granducale ed in pieno XVIII secolo, della pena di morte. Il presidente della sezione di Firenze, Gian Carlo Romoli, ha ringraziato l'on. Nencini ed il Consiglio regionale toscano per l'onore concesso alla sezione proprio nell'anno e nel mese in cui festeggia 85 anni di vita ed ha ricordato che le comunità dove hanno sede i nostri gruppi, grandi città o piccoli paesi, sono testimoni che l'esperienza vissuta nel periodo militare si è trasformata in un patrimonio di nuovi concetti, ben sintetizzato nel testo della motivazione con cui è concessa la Medaglia.

Ha concluso gli interventi il presidente nazionale Corrado Perona che, riferendosi alla sua presenza il giorno prima al Colle di Nava per ricordare i Caduti della Cuneense, ha parlato dell'ideale filo che nella vita associativa dell'ANA unisce il ricordo dei Caduti alla presenza dove c'è bisogno.

Il coro della sezione "Su Insieme" ha chiuso, con alcune delle nostre cante più note, la significativa serata. ●



Il raduno dei “veci” del glorioso btg. “Monte Cervino”

I reduci del mitico battaglione “Monte Cervino” si sono dati appuntamento ancora una volta a Cervinia, di fronte alla montagna che ha dato il nome al battaglione. È una schiera sempre meno numerosa quella che si ritrova ogni anno, da 48 anni, per ricordare e commemorare i tanti che dalla Russia non sono tornati. A testimonianza della continuità dei valori degli alpini paracadutisti, gli onori sono stati resi dai Rangers

del battaglione alpini paracadutisti che fa parte del ricostituito 4° reggimento. Fra gli invitati, la signora Imelda Reginato, vedova della Medaglia d'Oro il generale Enrico Reginato, eroe di Russia. I rangers del battaglione hanno voluto ricordare, nella circostanza, il giovane Daniele Sinisi, figlio del capitano della riserva Paolo, mancato alla vigilia d'essere arrolato nel battaglione. Parimenti, mille miglia lontano, in terra irache-

na, gli alpini parà che si trovano ancora a Nassiriya, hanno deposto un cippo a ricordo della tragica morte del sergente Davide Casagrande, avvenuta un anno fa mentre era in missione di pace. Nel ricordo, sono vicini alla madre del loro commilitone scomparso, Lucia, alla sorella Daniela e alla fidanzata Lisa.

Nelle foto: i reduci del “Monte Cervino” e i rangers paracadutisti del battaglione. ●



A poche settimane dall'Adunata nazionale gli alpini sono tornati, numerosi, sulla Montagna sacra



Lo schieramento dei vessilli attorno alla Colonna Mozza.

Ancora sull'Ortigara, dove umano e divino s'incontrano in un abbraccio di vita

DI CESARE LAVIZZARI

Quando, a mio padre che mi chiedeva quale fosse l'impegno alpino del momento, avevo risposto che partivo per andare in Ortigara, mi ero sentito rispondere: "Ancora? Ma non ci siete appena stati?". Aveva ragione. Eravamo saliti alla Colonna Mozza, il più semplice e al contempo il più sacro dei monumenti alpini, il sabato prima della sfilata di Asiago da nemmeno due mesi.

C'era la neve ... c'era un gran silenzio. Anche oggi, senza neve, c'è sempre lo stesso silenzio, nonostante le tante centinaia di alpini che risalgono le pendici della montagna sacra agli Alpini e all'Italia.

Siamo in tanti a salire, ma siamo soli. Soli con la storia di un impegno, di un giuramento sussurrato sui campi di battaglia dalle migliaia di alpini moribondi e raccolto dai superstiti. Un giuramento che padre Giulio Bevilacqua, quale superstite dell'orrenda battaglia, ha splendidamente sin-

tetizzato in una battuta: "...Noi morimmo: addio; voi: a rivederci!...". Senza chiedersi se fosse opportuno o meno salire di nuovo alla Colonna Mozza dopo appena due mesi, una moltitudine di alpini saliva in silenzio.

Gli alpini non fanno ragionamenti di

opportunità: fanno quello che è giusto. Fanno quello che sentono di dover fare. E non si può obbligarli. O lo sentono, e allora non riesci a fermarli, o non lo sentono e allora, come i muli, si impuntano e non li sposti nemmeno a cannonate.

Ma l'Ortigara è la fonte dello Spirito



Di nuovo sull'Ortigara, ancora più numerosi dei giorni dell'Adunata. È il momento della Consacrazione, con gli alpini sugli attenti e le bandiere, i vessilli e i gagliardetti alzati. Accanto al Labaro il vice presidente nazionale Alessandro Rossi con il vice presidente nazionale Attilio Martini, i consiglieri nazionali Silvio Botter, Arrigo Cadore, Michele Casini, Cesare Lavizzari, Alfredo Nebiolo, Silvano Spiller e Alfonsino Ercole.



La spianata del Lozze con il Sacratio che conserva i resti di tanti Caduti.

Alpino e dunque senza chiedersi se era opportuno o logico tornare dopo appena due mesi, gli alpini sono tornati al cospetto della Colonna, in compagnia di un'emozione che si libera solo verso la fine della celebrazione eucaristica in un canto sommerso e sentito. *Signore delle cime*, prima, e subito dopo il *Ta-pum*, sussurrato come la più intima delle preghiere, un canto che colpisce l'animo di tutti.

Il Labaro è scortato per l'occasione dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi. Non è certo nuovo a cerimonie del genere: ha sulla spalle un'intera vita dedicata agli alpini, ma avere in consegna il nostro più alto Simbolo è un'emozione forte che non può non trasparire.

Il tempo volge al brutto quando ci ritroviamo più in basso, a Cima Lozze, per la cerimonia ufficiale e il Labaro fa il suo ingresso a fianco della chiesetta sotto lo sguardo benevolo della madonnina dell'Ortigara.

Rossi pronuncia l'orazione ufficiale. L'emozione gli fa tremare la voce ma superato il primo impatto le parole scorrono lievi e al contempo potenti. Prima del saluto alle autorità rende omaggio a quanti " *in questi luoghi - come in altri che hanno segnato la storia del nostro popolo e della nostra Patria - sono degni di essere inclusi quali autorità eccelse e sublimi: Fanti, Bersaglieri, Artiglieri, Carabinieri, Aviatori, Alpini, Kaiserschützen, Sturmtruppen, Feldjäger*".

Ricorda il sacrificio dell'Ortigara

("...dove si toccano e si confondono l'umano e il divino in un abbraccio di vita, non di morte"...) e il suo significato più profondo, ricorda il discorso che padre Bevilacqua fece nel 1920, le impressionanti descrizioni di Monelli " *due protagonisti che hanno disegnato e dipinto il quadro della tragedia dell'Ortigara. Pennellate decise, sferzanti, anche poetiche; intrise di fango, di aria irrespirabile, di gemiti sempre nuovi; di reticolati impenetrabili e di Schwarzlose micidiali; di bestemmie, di atroci lamenti, di giovani vite travolte e dissolte nel nulla; di sommesse preghiere; di freddo e di fame...*".

Gli alpini ascoltano in silenzio. Sono rapiti dalla potenza dell'ispirazione di quell'uomo con la barba bianca.



Il cippo eretto sullo spuntone di roccia in memoria dei Caduti austro-ungarici. Quest'anno la cerimonia ha assunto una valenza particolare, a sottolineare che chi perde la vita combattendo per il proprio Paese è uguale all'avversario che cade: entrambi meritano lo stesso rispetto e vengono accomunati, dai vivi, nel comune sentimento di pace. Nella foto accanto: l'onore ai Caduti austro-ungarici.





Il Labaro scortato dal vice presidente Rossi e dal gen. Resce con i consiglieri nazionali. Accanto a loro la Bandiera dei Kaiserschützen.

"...Su questa montagna, autentica cattedrale, avete e abbiamo rinnovato il rito di un pellegrinaggio vero, in cui, come in altri, si esalta il concetto dell'essere alpini e Italiani di razza.

Un pellegrinaggio che vorremmo fosse imponente per numero, ma soprattutto per convinta, intima, spontanea partecipazione ad una sacralità umana che diventa, alla fine, divina e che qui, straripa impetuosa da ogni sasso."

"...Se saliamo lassù "per non dimenticare" incontreremo lo Spirito dei Padri. E a chi verrà dopo di noi trasmetteremo il furore, sì il furore di un impegno che, 89 anni orsono, i nostri Soldati hanno contratto con l'Italia. Da qui dunque la riconoscenza di tutti e, doverosa, anche da parte di coloro che, incredibilmente, si permettono affermazioni offensive ed inquinanti più di quanto non facciano le Frece Tricolori, eredi di Francesco Baracca e di 145 velivoli impegnati il 16 giu-

gno 1917 su questo Fronte."

Ma gli alpini non si limitano a ricordare. Essi lottano con le unghie e con i denti perché questa memoria venga preservata e il furore di quell'impegno contratto quasi novant'anni fa non si vada affievolendo.

E rivolgendosi agli alpini del picchetto d'onore del 7° Reggimento schierati davanti all'ossario, accanto ai quali c'era il gen. Ivan Felice Resce, comandante delle truppe alpine, Rossi conclude: *"Giovani, ufficiali, sottufficiali graduati, semplici alpini di qualunque parte d'Italia voi siate: è tempo! È tempo di vivere con intensità, con consapevolezza, questi rari momenti; non accontentatevi di calcare un cappello di foggia strana, con una ancor più curiosa penna di gallina o di corvo o d'aquila.*

Quel cappello non rappresenta solo un copricapo per una scelta obbligata, dovuta a motivi contingenti o di con-

venienza. Andate alle radici. E come studiate il modo di scomporre e ricomporre la vostra arma individuale per potervi anche difendere meglio è altresì un vostro preciso dovere morale conoscere a fondo lo spirito che ha animato generazioni di Alpini, figli delle nostre montagne, innamorati della vita e delle tradizioni della loro Gente e delle loro contrade. Per quello Spirito essi hanno dato ogni loro avere: la giovinezza, gli affetti più semplici, più cari, più teneri, più dolci.

Ed hanno tracciato la via che a noi è dato seguire, senza esitazione.

Non dimenticate dunque: i vostri avi sono i nostri avi, ma noi dobbiamo essere degni di loro. I nostri Padri non si sono risparmiati: sta in noi non deluderli. In questo modo senza indulgere alla retorica e come ebbe a scrivere don Luigi Sbaragli del 'Battaglione 7 Comuni', essi vivono e vivranno sempre "sepolti nei nostri cuori".

Don Rino Massella, cappellano della sezione di Verona, celebra la S. Messa. Comincia a piovere, ma gli alpini attendono la fine della celebrazione e lasciano il sacro suolo dell'Ortigara solo dopo che il Labaro è uscito dallo schieramento con i dovuti onori. Un'ultima nota: la *Preghiera dell'Alpino* è stata letta da un alpino del picchetto del 7° reggimento: la sua emozione si è unita a quella di tutti. La cerimonia è conclusa. Scendo a valle sotto una pioggia a tratti violenta.

Ma non mi importa: l'acqua evapora. Lo Spirito dell'Ortigara no! ●

(foto di Mariolina Cattaneo)

La corona alla Colonna Mozza viene portata da un alpino in congedo e un alpino in armi, segno della continuità. Nella foto accanto il Labaro al Lozze.





La riunione dei referenti del Centro Studi ANA

Dopo quasi due anni di lavoro, in occasione dell'annuale riunione dei referenti del Centro Studi A.N.A., la Commissione, presieduta da Silvio Botter ha presentato i risultati dell'intensa attività svolta per portare questa importante risorsa associativa dallo stato embrionale a vera e propria realtà operativa.

Si è dunque potuto presentare il lavoro di catalogazione della proprietà libraria della Sede nazionale (che è consultabile sul portale www.ana.it), il censimento dei cori e delle fanfare sezionali, gli eventi culturali realizzati e i pacchetti a disposizione delle sezioni per la realizzazione di spettacoli nuovi e particolarmente intensi, la collaborazione con importanti istituzioni per lo studio e la realizzazione di progetti ambiziosi anche in campo scientifico, ma sempre con importanti risvolti associativi.

Si è poi potuto impostare il futuro lavoro che prevede anche la mappatura e il riordino dei musei sezionali con la catalogazione di tutti i reperti; l'elencazione dei siti della Grande Guerra recuperati dalle nostre Sezioni; l'aggiornamento della storia associativa con l'obiettivo di pubblicare il seguito dell'opera impostata

Presentati i risultati dell'attività degli ultimi due anni e la nuova struttura del Centro

dal compianto Vitaliano Peduzzi, e tanti altri progetti dei quali si potrà dar conto dalle pagine di questo giornale.

È stata presentata la nuova struttura del Centro Studi studiata per rendere più organico, efficace e snello il lavoro dei volontari e dei referenti, con la creazione di cinque settori

dotati di compiti e attribuzioni precise: Libri e biblioteca - Musei - Canto e Musica - Storia dell'ANA - Manifestazioni ed eventi.

Il Centro Studi, dunque, persegue con tenacia la strada che ha intrapreso in questi ultimi due anni, strada che ha riscontrato un notevole successo evidenziato anche dalla partecipazione di ben 47 sezioni all'incontro di Milano.

Nelle foto: I referenti del Centro Studi e il tavolo della presidenza con, da sinistra la segretaria Mariolina Cattaneo, il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il presidente della Commissione del Centro Studio Silvio Botter e Gianluca Marchesi. ●





Al Colle di Nava, nel ricordo dell'eroica Cuneense

Un gruppo di reduci della divisione Cuneense.



chiesetta che ricorda il sacrificio dei suoi Alpini. Sono rimasti muti, con gli occhi lucidi, mentre ai lenti rintocchi della campana veniva deposto un cuscino di fiori alla tomba di quello che è stato l'ultimo comandante della gloriosa Divisione. Con fierezza hanno ascoltato le note del "silenzio".

Quasi duecento tra gagliardetti e vessilli avevano sfilato fino al prato con la fanfara ed il picchetto della "Taurinense", la fanfara "Colle di Nava", il coro "Monte Saccarello", i gonfaloni di Provincia e Comuni e centinaia di alpini che il prato non è riuscito a contenere.

Il presidente nazionale Corrado Perona ha ricordato la necessità di mantenere viva la memoria, il ricordo di quelli che non sono tornati da

Con quale immagine si può cominciare a scrivere del 57° raduno nazionale al Colle di Nava? Quale rappresenta nel migliore dei modi questo incontro che ogni anno fa tornare gli alpini liguri e piemontesi su questo Colle che divide due Regioni, ma che, contemporaneamente, le unisce nel ricordo e nella celebrazione del sacrificio della Divisione Alpina "Cuneense" in terra di Russia?

Chi scrive ha ancora negli occhi e nel cuore i reduci che del raduno sono stati i protagonisti: erano accanto all'altare durante la Messa al campo, poi lentamente ma con una fierezza che non si perde mai, hanno risalito il prato per accostarsi al monumento che ricorda i 13.470 Caduti e dispersi (su 16.500 partiti!) della "loro" Cuneense.

Idealmente, ognuno di loro ha deposto quella corona d'alloro al cippo di pietra sormontato dall'aquila in bronzo. Ognuno di loro, dopo 63 anni, porta ancora con sé il nitido ricordo di quei "Fratelli d'Italia" visti cadere e morire nella steppa russa. Questi nostri "veci", hanno poi reso omaggio al loro generale Battisti, che ha voluto essere sepolto nella

Un momento della sfilata verso il monumento dedicato ai Caduti.



L'imponente schieramento.





Il monumento ai Caduti della Cuneense.



Il presidente della sezione di Imperia dona al presidente Perona la targa ricordo del 57° raduno al Colle di Nava.



Un reduce.

quella tremenda esperienza, e di quelli che sono tornati segnati nel fisico e nel morale.

Ma “sarebbe troppo facile vivere solo di ricordi e di memoria”, ha detto Perona. “L’A.N.A. l’ha sempre saputo, e fin dalla costituzione si è mantenuta Associazione degli alpini nella gente, tra la gente: perché noi alpini siamo da sempre la gente, presenti con la solidarietà e l’esempio, nelle piccole come nelle grandi cose. Gli alpini lavorano in silenzio e senza clamori, fedeli a un loro motto: “Tasi e tira”.

“E devono continuare ad esserci – ha concluso Perona – con gli alpini in armi, che pur di provenienze diverse hanno sempre sulla testa lo stesso nostro cappello alpino, lo stesso che noi tutti portiamo con or-



L'onore ai Caduti.

Il picchetto della Taurinense.



goglio e che i ragazzi della Cuneense hanno onorato con il loro sacrificio”. Un reduce del battaglione “Pieve di Teco” ha chiesto con un filo di voce dove fosse sepolto il generale Battisti. Quando gli è stato indicato l’altare ha detto in dialetto, con i luciconi agli occhi : “Abbiamo fatto il soldato insieme”. ●

Il sindaco con Corrado Perona e Gianfranco Marini.



Un richiamo dell'allora comandante, tenente Bruno Iob,
ora generale di C.d'A. comandante del COMFOTER

Chiamata al 28 ottobre a Moggio Udinese per gli alpini della 12^a compagnia del Tolmezzo

DI BRUNO IOB*

Il 28 ottobre prossimo verrà ricordato, con una cerimonia ed un incontro, il quarantesimo anniversario di un evento che, pur non potendo essere definito storico, è stato rilevante per molti alpini, per le loro famiglie e per alcune comunità: il trasferimento della 12^a compagnia alpini del battaglione "Tolmezzo" dalla caserma "Talentino" di Tarceneto alla caserma "Tinivella" di Moggio Udinese. Questa iniziativa, assunta da alcuni vecchi della "terribile", mi ha riportato alla memoria un periodo importante della mia vita e mi offre lo spunto per qualche riflessione.

La 12^a compagnia alpini è stata la mia compagnia per oltre sette anni; ne sono stato infatti il comandante dal gennaio del 1972 al settembre del 1979. Una esperienza umana e professionale indimenticabile, una palestra unica per mettere alla prova le mie capacità di giovane comandante alpino: problemi nuovi e di ogni tipo da affrontare spesso in autonomia, decisioni da prendere in poco tempo, rapporti da tenere con le autorità locali e con la gente (novità assoluta per me, che provenivo da Venzone, sede del comando di battaglione, dove ad altri era devoluta questa incombenza).

Ricordo il peso della responsabilità, i dubbi sulle mie capacità di essere all'altezza del compito e le difficoltà per imparare il cosiddetto mestiere, cioè la tenuta del giornale di contabilità, la gestione dei viveri e dei materiali, il minuto mantenimento della caserma (una vecchia filanda del 19° secolo) e tante altre questioni non previste dai programmi delle scuole militari ma essenziali per la vita di un reparto.

Ricordo però anche l'appagante sensazione di sentirmi comandante e,



cosa ancor più gratificante, di essere considerato il comandante dai miei alpini ed anche dalla gente. Onori ed oneri, come si dice.

E poi il 6 maggio 1976, il violento terremoto che ha devastato il Friuli. Un'immane tragedia con oltre 900 morti, paesi distrutti e decine di migliaia di senzatetto. Un disastro che gli alpini della 12^a hanno vissuto direttamente, nello stesso tempo vittime e soccorritori.

Un'esperienza indelebile, ricca di emozioni, di impegno, di lavoro, vissuta con i moggesi in un clima di straordinaria sinergia, fianco a fianco per tutto il periodo dell'emergenza. Ricordo il dolore e lo smarrimento della prima ora, ma anche la speranza ed il conforto alla vista degli alpini, la gratitudine, spesso accompagnata da un sorriso, per una mano tesa, per un gesto di affetto e di solidarietà. E poi il coraggio, la voglia di ricostruire e di ricominciare a vivere, la fiducia quasi spavalda nelle proprie forze, nella propria capacità di risollevarsi "come dopo Caporetto", dicevano gli anziani.

Purtroppo, solo di una piccola parte delle centinaia di alpini che mi hanno accompagnato in questa esperienza ricordo i nomi. Il maresciallo Ursella, un galantuomo, un sottufficiale vecchia maniera, signorile nel tratto, parco di parole ma generoso di consigli e di collaborazione. Un maestro, quasi un padre per me. Il sergente maggiore Perna ed il ser-

gente maggiore Marin, due giovani sottufficiali che sono cresciuti con me, disponibili, attivi e capaci. E poi i miei comandanti di plotone, tanti ufficiali di complemento di 1^a nomina che si sono fatti le ossa nella "terribile", il s.ten. Lazzarotto ed il s.ten. Breusa che poi hanno scelto di proseguire

la loro esperienza nell'esercito, il s.ten. Micol, il s.ten. Brisighelli, il s.ten. Mazza, il s.ten. Marzona, che per un paio di mesi mi ha anche sostituito al comando della compagnia, e tanti altri.

Infine gli alpini. Il caporal maggiore Zanatta, trevisano, una forza della natura, carismatico comandante della squadra salmerie; l'alpino Bressaglia, addetto allo "spaccio truppa" in virtù dei suoi precedenti di fornaio, che nonostante la scarsa predisposizione per la montagna è salito con il resto della compagnia sulla Terza Grande; il caporal maggiore Massotti, "forte e gentile" come si conviene ad un abruzzese, brillante comandante della squadra mitraglieri quasi a dar ragione all'ufficiale selettore che l'aveva designato per quell'incarico benché di professione fosse mulattiere. E poi Bettio, Quaggiotto, Perissinotto, Zamolo, Pittana, Cester, Pivetta e tanti, tanti altri che non sono soltanto nomi, sono immagini, sono episodi, sono una parte della mia vita. Sarebbe bello incontrarli tutti il 28 di ottobre a Moggio Udinese per ringraziarli ancora di quanto hanno dato alla 12^a compagnia e al loro comandante. ●

* comandante delle Forze Operative Terrestri (COMFOTER)

Per informazioni sull'incontro contattare il gen. Zaro, tel. 0432.42043, mail: zarogianfranco@adriacom.it

Celebrato a L'Aquila l'anniversario all'insegna del ricordo dei Caduti

Gli 85 anni del 9° reggimento Alpini



Il reggimento schierato nel cortile della caserma Rossi.

Il momento dello scoprimento della targa dedicata al maresciallo capo Luca Polsinelli, caduto in Afghanistan in missione di pace. Nelle altre foto, momenti del reggimento in Afghanistan.

Il 9° Alpini de L'Aquila, della brigata Taurinense, ha 85 anni. L'anniversario è stato celebrato con una cerimonia alla quale ha partecipato il reggimento al completo, ricompattato dopo il rientro dall'Afghanistan degli ultimi ufficiali, sottufficiali ed alpini che hanno preso parte alla missione NATO ISAF (International Security Assistance Force).

Nel corso della cerimonia è stata scoperta al monumento che ricorda i Caduti del reggimento, una lapide dedicata al maresciallo capo Luca Polsinelli, caduto in Afghanistan il 5 maggio scorso, in un attentato in cui ha perso la vita anche il capitano Manuel Fiorito, del 2° reggimento Alpini.

Ha fatto gli onori di casa il colonnello Michele Pellegrino, comandante del reggimento; fra gli intervenuti, i familiari del sottufficiale caduto in missione di pace e gli alpini della Sezione Abruzzi, con il Vessillo e il presidente Antonio Purificati, gli alpini dei gruppi di Ocre e di Isola del Gran Sasso con i rispettivi capigruppo Nazareno Iafrate e Giulio Ciarelli.

La cerimonia ha costituito lo spunto per ricordare gli alpini che in ogni tempo hanno servito la Patria, sia entro i confini del territorio naziona-



le che all'estero, svolgendo compiti di soccorso a popolazioni bisognose di aiuto.

* * *

Il 9° reggimento alpini nasce il 1° luglio 1921 con i battaglioni "Vicenza", "Bassano", "Feltre" e "Cividale", dal 1935 è inquadrato nella Divisione "Julia" ed il 13 aprile dello stesso anno costituisce nella sede di Gorizia il battaglione alpini "L'Aquila". Il suo motto, "D'Aquila Penne, ugne di Leonessa", racchiude il nome delle città abruzzesi bacino di reclutamento del battaglione ed è frutto della fantasia poetica di Gabriele D'Annunzio.

Il battaglione "L'Aquila" segue le sorti del reggimento, con cui partecipa alla campagna di Grecia e a quella di

Russia, dove si distingue durante i duri combattimenti per sfuggire all'accerchiamento sovietico. Rientrato in Italia, viene sciolto nel settembre del 1943.

Con la ristrutturazione dell'Esercito, nel 1975, al battaglione alpini "Vicenza" viene assegnata la bandiera di Guerra e le tradizioni del 9° reggimento alpini, che rinasce nell'agosto del 1996 a L'Aquila, sulla base del preesistente battaglione alpini "L'Aquila".

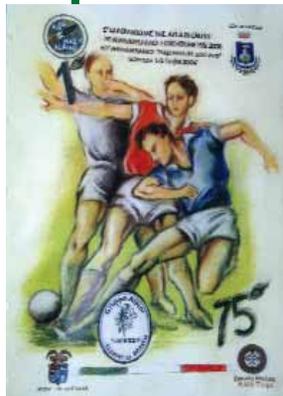
Testimone di questa storia è la gloriosa Bandiera di Guerra, decorata di 2 croci di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare, 4 medaglie d'Argento al Valor Militare e 2 medaglie di Bronzo al Valore dell'Esercito. ●



Il torneo disputato a Sarezzo (Brescia) nel 75° di fondazione del Gruppo

Quadrangolare di calcio: vincono i giovani del 4° Rgpt

DI LUCA GERONUTTI



L'incarico affidatogli non era semplice: organizzare i festeggiamenti per il 75° di fondazione del gruppo e relativo contorno (imbandieramenti, sfilate, mostre collaterali, serate danzanti, mo-

menti culturali come la presentazione del libro di Roberto Ghidoni che ha attraversato a piedi l'Alaska), riunione e festa dei giovani alpini (scegliere il luogo adatto e gli spazi, contattare gli interessati ecc.)... ma il capogruppo di Sarezzo, Vincenzo Belleri, figlio di quella terra bresciana dove se non hai almeno due lavori vieni additato come scansafatiche, con la placida tranquillità di uomo abituato ad agire e a operare duramente, attorniato da un gruppo di alpini per i quali il lavoro è una costante sfida nel fare sempre meglio, si è rimboccato le maniche e si è dato da fare.

Accanto alle manifestazioni classiche si è trovato a inventarne una tutta nuova: il torneo quadrangolare di calcio. Nessuno aveva esperienza in materia ma provando e riprovando il Gruppo ha organizzato un torneo assolutamente impeccabile. Campo regolamentare, erba perfetta, strutture in ordine, divise di colore diverso per ogni squadra, terna arbitraria ben preparata, spogliatoi ottimamente attrezzati, bar ben fornito di bevande fresche e la palestra trasformata in una confortevole camerata per gli atleti. Dall'ideazione alla realizzazione sono occorsi più di sei mesi, ma l'entusiasmo era sempre quello del primo giorno.

Rimaneva l'incognita della partecipazione. Da poco tempo i giovani dell'Associazione avevano iniziato ad organizzarsi e contarsi. Gli impegni, poi, erano tantissimi. Ma Vincen-



Nell'ordine: la premiazione della squadra del 4° Raggruppamento, giunta al primo posto, con il trofeo portato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi e dal consigliere nazionale coordinatore della Commissione sportiva Antonio Cason. Al centro la squadra del 1° raggruppamento, giunta seconda e (terza) quella del secondo Raggruppamento.

zo Belleri non si è scoraggiato e non si è fatto trovare impreparato. Se era facile aspettarsi una scarsa partecipazione di alpini del quarto Raggruppamento-centro sud per ragioni geografiche, non altrettanto era preve-

dere l'assenza di quelli del terzo-nord est. Poco male: nel primo caso è stata formata una squadra con alpini residenti a sud di Sarezzo, e nel secondo con alpini residenti a est, tanto per salvare le zone d'appartenenza.

Commentatore d'eccezione Francesco Brighenti, preso in prestito dalla sezione di Bergamo, assistito da Alessandro Branduardi della sezione di Milano, che non ha mancato di sottolineare, con osservazioni ironico-irriverenti, le qualità tecniche e di gioco degli alpini in campo. Osservazioni alle quali ha replicato punto per punto il vicepresidente nazionale Alessandro Rossi, improvvisatosi commissario tecnico della squadra di casa. C'erano giocatori d'eccezione: il coordinatore giovani Alberto Giudici (bisogna dare il buon esempio), e il coordinatore nazionale dello sport Daniele Peli. Il presidente della commissione sportiva Antonio Cason, invece, non si è buttato, ma ha contagiato tutti tifando con slancio e passione. Piace sottolineare che l'atteggiamento generale era volto al massimo della correttezza e del fair-play.

Il torneo si è articolato su due giorni, sabato per le eliminatorie e domenica pomeriggio per le due finali. Nel mezzo si è trovato il tempo per una bella sfilata nelle vie del paese aperta dalla camionetta dei Reduci, scortata dai giovani con la maglia d'ordinanza "l'impegno continua".

Per la cronaca ha vinto il quarto raggruppamento, secondo classificato il primo, sorretto dal suono marziale e instancabile della tromba valsesiana.

Medaglia di bronzo ai padroni di casa e di legno al terzo raggruppamento, giunto quarto.

Questo è stato il primo esperimento di quello che, ne siamo certi, diventerà il principale momento di aggregazione dei giovani alpini di tutti i nostri raggruppamenti.

Abbiamo un intero anno per lavorarci. E lo faremo. ●

(foto di Mariolina Cattaneo)

Rievocata in Tunisia la battaglia alla quale parteciparono, con i parà, anche alpini

Takrouna, commemorati gli ultimi Caduti della Folgore

I nostri lettori si chiederanno come può la nostra rivista rievocare un combattimento in terra africana sostenuto dai paracadutisti superstiti di El Alamein della divisione Folgore, una divisione che divide con gli alpini le maggiori glorie del secondo conflitto mondiale. C'entra, perché nel combattimento di Takrouna di fine aprile 1943, in Tunisia contro neozelandesi e maori, tra gli uomini della Folgore vi era il capitano degli alpini Carlo Lombardini, comandante di una compagnia e anche una squadra di parà provenienti dagli alpini. Squadra che, sotto la guida del sergente



maggiore Sanità scalò, con la tecnica usata nel 1915 per la conquista del Monte Nero, un muraglione di roccia al culmine del quale sorgeva il paese. Il risultato fu lo stesso, con i maori terrorizzati che fuggirono o si arresero. Fu l'ultimo attacco italiano. Poi a maggio, sommersa dagli inglesi e loro alleati da est e dagli ame-

ricani da ovest, la nostra 1ª Armata, guidata da Messe, si dovette arrendere. Nikolajewka era passata ormai da quattro mesi, per cui ogni azione dell'Esercito Regio terminava qui, in attesa della disfatta voluta da Badoglio.

Il riscatto, attraverso il Corpo di Liberazione verrà dopo, molto dopo.

Per ricordare questo fatto d'arme il 23 aprile 2006 l'Associazione Paracadutisti ha organizzato una cerimonia nella località tunisina: e ha fatto benissimo in un'Italia immemore come l'attuale. Un omaggio a chi è caduto per la Patria senza chiedere se si trovasse o meno dalla parte sbagliata.

Erano presenti l'addetto militare, capitano di vascello Romano Sauro, discendente dell'eroe Nazario, ufficiali tunisini del ministero della Difesa, numerosi addetti militari tra cui il tedesco, il russo e lo statunitense. L'Italia era rappresentata dalla dottoressa Tosca Barucco, mentre per l'ANA era presente il generale degli alpini Giorgio Canavero, che

tanti ex AUC ricorderanno come insegnante presso la SMALP. Gli onori militari ai Caduti sono stati resi da un picchetto di soldati tunisini.

Nella foto: il generale Giorgio Canavero con il capitano di Vascello Romano Sauro, addetto militare presso la nostra ambasciata a Tunisi. ●

Un gagliardetto ...subacqueo, in Mozambico

Renzo Donetti, capogruppo di Romagnano Sesia, sezione Valsesiana, che ha prestato il servizio militare come artigliere presso la 40ª batteria del G.A.M. Pinerolo, brigata Taurinense, ci invia questa foto scattata lo scorso marzo nelle acque di Inhambane, Mozambico.

L'idea di portare un simbolo del suo gruppo e dell'Associazione non è stata casuale, ma è nata dal ricordo della missione, su mandato ONU, che gli alpini di leva svolsero in quel

martoriato Paese una decina d'anni fa e in ricordo della quale la nostra Associazione sta ristrutturando o costruendo ex novo alcuni edifici a carattere sociale a Lalaua, dove erano stanziati i nostri alpini di leva in missione Onu.

Donetti, prima della partenza da Inhambane, ha regalato il gagliardetto ai gestori del "Diving center" (club per appassionati di immersioni subacquee), ai quali ha spiegato chi sono gli alpini. ●



Asiago, il giorno dopo



15-05-06: questa era la zona dell'ammassamento...



Lunedì 15 maggio: si smobilita sul piazzale dello stadio del ghiaccio.

Ad Asiago e negli altri centri dell'altopiano c'è tanta gente al lavoro il giorno dopo la conclusione della 79ª Adunata Nazionale ma nella gente c'è anche tanta voglia di far finta che non tutto si sia ancora concluso, perché a fianco della febbrile attività per smontare le tante opere temporanee installate per quest'adunata per certi versi irripetibile rimangono ben salde le altrettante testimonianze dei giorni speciali vissuti dalla popolazione accanto ai protagonisti con la penna nera. Lo si capisce dalle migliaia di tricolori che quasi nessuno decide di ritirare dai balconi delle case, dai pennoni e da ogni altro luogo, anche originale e fuori dagli schemi, dove questi hanno trovato collocazione. Dappertutto nei paesi, come lungo le vie di accesso all'acrocorno vicentino, la bandiera nazionale resterà esposta per tanti lunghi giorni ancora. È il simbolo dell'Adunata Nazio-

nale, di un evento che ha coinvolto tutta la provincia.

C'è chi già traccia i primi bilanci, ciascuno in cuor suo sta pensando a cosa abbia lasciato l'altopiano alle penne nere provenienti da tutto il mondo. Per dare risposta bisognerà attendere: quanti hanno percorso la provincia vicentina, passando per città e paesi così ricchi di bellezze e di storia, e arrivando su queste montagne la cui vista distende l'animo e lo ristora, hanno certamente pensato che sarebbe bello tornarci, in una stagione qualsiasi.

Ad Asiago prosegue intanto il rientro nella quotidianità: lentamente, perché una simile esperienza – per quanto si sia potuta immaginare – lascia il segno, e ciascuno ha una sua propria dimensione.

In paese, cessato il gioioso frastuono degli alpini, spentisi i canti e le note delle fanfare che per un paio di giorni (e notti!) hanno tenuto banco un po' ovunque, si sta già pensando alla stagione più puramente turistica.

Molti alpini, con disponibilità di tempo, hanno ritardato la partenza per evitare i prevedibili intasamenti e, quindi hanno potuto vedere l'aspetto... normale di Asiago e dei paesi dell'altopiano; poi, "zaino affardellato", è arrivato anche per loro il momento di muoversi.

C'era come un'aria di smobilitazione: operai rimuovevano le tribune, altri le transenne. Lasciava un senso



Caltrano: "alpini sempre" resta ancora oggi a presidiare il "ponte dei granatieri" all'inizio della salita del Costo verso Asiago.

di malinconia vedere le strade vuote, senza traffico. Tirava un'aria di trasloco generale, senza la ripresa dei ritmi ai quali siamo abituati nelle città di pianura, piene di movimento sin dalle prime ore del mattino. Perché sull'altopiano la vita è diversa, segue in corso delle stagioni, che sono lente e dolci.

Forse colto da questo fenomeno c'è chi è salito sull'Ortigara, per proprio conto (anche questo è un modo per arrivare alla Colonna Mozza). L'adunata non era ancora finita, ma forse, per il significato che ha assunto, questa 79ª non è destinata a finire tanto presto. Del resto, non si è arrivati quassù per non dimenticare? **(r.a.)**

(Le foto sono di Cristian e Gian Marco Rigoni)



Canove di Roana: già tutto in ordine alle cucine della protezione civile ANA.



Quel giorno sull'Ortigara

C'era la neve, la lunga colonna saliva piano...

La lunga colonna saliva piano: c'era la neve, c'erano larghe chiazze di prato cosparso di fiori bianchi ad annunciar la primavera, c'erano il freddo e il sole. Le Penne Nere salgono sulla cima, sono insieme ai morti che ancora abitano quei prati, quelle rocce, quei monti. Tutto è come allora, gli stessi cuori, lo stesso silenzio.

Non appare anche a voi come qualcosa di meraviglioso e inspiegabile al tempo stesso?

Io credo così. Credo che tutti coloro che hanno cantato il *Ta-pum* e l'Inno d'Italia e recitato sottovoce la *Preghiera dell'Alpino*, siano parte di un mondo puro e senza tempo... che non fa richieste né domande, che non sogna traguardi inarrivabili né s'affanna a ricercar qualcosa che forse nemmeno esiste. Un mondo di uomini leali, dal sorriso disarmante, dai pensieri facili a comprendersi, che sanno amare e per sempre. E questo amore, in dono solo ai cuori semplici, sull'Ortigara ha costruito la sua casa.

Le parole di don Rino all'omelia riecheggiano care e piene di speranza - la stessa che ha spronato gli Alpini a continuare sul sentiero tracciato dai loro Padri - riempivano l'aria e la rendevano leggera e profumata.

L'indomani, quell'aria, scesa fino a valle, ha circondato ogni cosa quando migliaia di Alpini hanno sfilato per onorare i morti e le 207 anime del Labaro e per salutare il loro presidente che li aspettava e sorrideva.

E pioveva, forte e incessantemente, perché piangevano anche lassù: piangevano il tenente Giovanni Cecchin, il tenente Guido Poli, il capitano Cappa, il sottotenente Galli, il tenente Santino Calvi, l'aspirante ufficiale Musso e il sottotenente del *Val Leogra* Adolfo Ferrero, morto appena ventenne. E piangeva il sottotenente Mario Rossi Tancredi caduto il 16 giugno sull'Ortigara, che nell'ultima lettera ai suoi cari scrisse: «Morirò con voi nel cuore. Vi consoli la mia memoria e gridate con me

“Viva l'Italia” ». Cadevano dal Cielo le lacrime dei tredicimila dell'Ortigara.

Sotto il pianto di coloro i quali combatterono su quella cima ottantasei anni fa, sfilavano gli Alpini di oggi e dall'espressione dei loro volti pareva quasi che da quelle lacrime fossero accarezzati, perché sorridevano d'un sorriso dolce e continuavano la marcia: il cielo sopra le loro teste era grigio e minaccioso, ma nei cuori degli Alpini tutto era luce... perché dopo aver tanto camminato, dopo tanti anni e tanta fatica, dopo la naja e la vita nel Gruppo, dopo i raduni e gli incontri felici, dopo il Friuli e l'Irpinia, il Mozambico e lo Sri Lanka, dopo mille e mille missioni di pace, dopo aver risposto ad ogni chiamata sempre “Presente!”, gli Alpini sono ritornati a casa.

Quando questo accade dopo tanti anni e un lungo cammino, si assapora la vera felicità. E Giuanin ora sorride: “Sergentmagiù, sem turnà a baita!”

Mariolina Cattaneo



Cappelli persi e trovati

Inizia la serie dei cappelli persi - e ritrovati - all'Adunata. Per quanto riguarda i primi saremmo propensi a non scrivere alcun appello ma abbiamo fede che i proprietari non ne abbiano colpa, quindi... riportiamo tutti i persi e trovati, con l'invito ad una maggiore attenzione a questo nostro simbolo.

CAPPELLI PERSI

- **Giacobbe Saccomanni** - cell. 348/5301711
e-mail: fernigiaco@alice.it
Cappello con spilla della comp. alp. par. 4° CAA e spilla "MAI STRACK", nappina blu con piccolo paracadute e medaglie adunate Aosta e Trieste.
- **Roberto Zamolo** - Via Vittorio Veneto 10 - 33018 Tarvisio UD - cell. 340/9187847 - tel. 0428/2127
e-mail: ciube@tin.it
Cappello con nappina verde e fregio d'artiglieria alpina 3° reggimento - distintivo in smalto del gruppo Udine con la scritta TIRA e TAS e distintivo con disegno di un camion su sfondo nero. All'interno del cappello su una striscia in cuoio sono scritte le iniziali ZR.
- **Enrico Trinchero** - tel. 011/6655078 ore d'ufficio o tel. 0141/966715 (Mauro) - e-mail: e.trinchero@ferservizi.it
Cappello con nappina rossa e fregio 4° reggimento alpini con appuntate diverse spille: conduttore camion, SMALP, Arco di Augusto con scritta Aosta
- **2003, triangolare con la scritta CCS. Sul cappello ci sono anche diverse stellette bianche rosse e verdi.**
- **Paolo Viazzo** del gruppo di Trino Vercellese - cell. 339/5678147
e-mail: ballacoimuli@email.it
Cappello con nappina rossa e 2 stemmi: stemma degli autieri e il muso dorato di un lupetto.
- **David Donato** - via Broni 16 - 20139 Milano - tel. 02/57400038
Cappello con nappina blu e la sigla CA, reparto comando 4° CAA, con appuntata la medaglia del 42° pellegrinaggio in Adamello.
- **Attilio Schianchi** - gruppo ANA di Langhirano - tel. 0521/852725
Cappello con nappina del reparto trasmissioni con piccola aquila dorata, distintivi trasmissioni Julia e 3ª compagnia btg. L'Aquila, medaglia Cima Sappada, bordino tricolore.

CAPPELLI TROVATI

- **Antonino Tibaldi di Sommariva Perno (CN)** - cell. 335/1240864
Cappello con fregio dell'8° reggimento alpini, 8° scaglione 2004, penna lunga, e alcune spille sulla falda posteriore. Il cappello è stato affidato da Tibaldi al Servizio d'Ordine nazionale.
- **Nazzareno Brivio** - tel. 039/9901005
e-mail: pedro.brivio@alice.it
Cappello con fregio del 7° reggimento alpini, nappina bianca e stemma da conducente muli.
- **Comando Polizia locale di Asiago, dott. Benedetto Allegro** - P.tta della Pesa, 3 - 36012 Asiago (VI)
tel. 0424/463886
e-mail: benedetto.allegro@comune.asiago.it
Presso questo comando di polizia ci sono questi 4 cappelli in attesa di proprietario:
 - **Cappello con nappina blu, scritta "Scuola militare alpina", numerose stelline e spille, di cui una in smalto colorato con un cappello su sfondo di montagne;**
 - **Cappello con nappina blu, fregio dell'artiglieria da montagna, distintivo in smalto, sempre dell'artiglieria, 6° alpini, e due medaglie adunate;**
 - **Cappello con nappina bianca e piumino tricolore, fregio del 5° alpini, numerose spille a forma di piccozza, una in smalto con il numero 5 e una dorata di un cappello alpino. Numerose stelline e treccine tricolori;**
 - **Cappello da tenente senza spille e medaglie con una treccina tricolore.**



L'ANA... AL CARNEVALE DI RIO

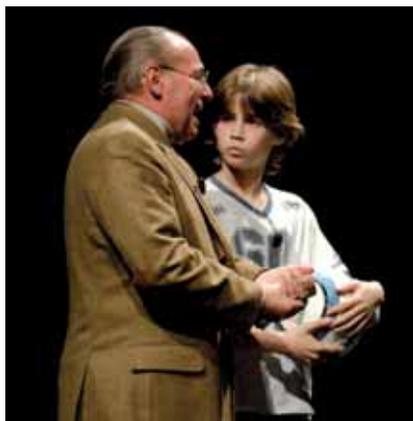
L'ANA al carnevale di Rio de Janeiro? Solo una targa curiosa, della serie cara al nostro direttore. La foto è di Pier Luigi Milani, di Erba, e Andrea Gildardi, di Barni, entrambi della sezione di Como.

È l'ultima serie delle targhe ANA (per tradizione, l'anno... giornalistico finisce a luglio: in settembre inizia l'anno nuovo!). Con questa del Brasile, le targhe ANA sono state avvistate in ben 15 Paesi (Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Francia, Svezia, Belgio, Romania, Slovenia, Australia, Nuova Zelanda, Malta, Ungheria e Stati Uniti d'America), per la gioia del nostro direttore, gen. Di Dato.



Che cos'è gli Alpini

Bella domanda! Intanto fa arricciare il naso ai puristi della lingua italiana, che matita blu in mano, segnano con orrore il decadimento del nostro idioma nazionale, poi fa scrollare le spalle a tanti che degli Alpini pensano di sapere tutto e anche di più. Invece il provocatorio titolo dato ad uno spettacolo teatrale dall'Accademia Teatrale Prose Furlane in collaborazione con la sezione A.N.A. di Udine, vuole far capire che, per un ragazzino delle medie, quegli uomini dal buffo cappello con una lunga penna nera sono una cosa strana, quasi misteriosa. Degli alieni, fuori dello spazio e del tempo. Il dialogo tra Nicolò, un tranquillo e disinvolto dodicenne, e un vecchio generale, reduce di Russia, incontratisi casualmente nel corso di un'intervista in occasione dell'adunata di Asiago si snoda, per la sapiente regia di Eligio Zanier, tra una serie di eventi che ricostruiscono in modo molto efficace la storia delle truppe alpine.



lettere ai genitori prima dell'assalto, fino all'ultimo conflitto, con tragedia della ritirata di Russia rappresentata in modo suggestivo ed emozionante.

Sono sempre gli stessi ragazzi, sempre di vent'anni, che, solo per una ragione anagrafica, si sono trovati travolti da avvenimenti che hanno sconvolto la loro vita, quando, in un istante o dopo crudeli sofferenze, non l'hanno lasciata sulle pietraie del Carso, sui monti della Grecia o nei campi di concentramento.

Lo scenario, con pochi cimeli di guerra e un perfetto gioco di luci, l'accompagnamento delle scene con le più belle canzoni alpine da parte dei coristi della sezione ANA di Udine, come nelle tragedie greche, la toccante interpretazione di "Signore delle cime" da parte della solista Carolina Zanier e il fascino di un teatro dalle linee sobrie ma di grande effetto scenico come il "Giovanni da Udine", hanno contribuito a rendere la serata di una straordinaria suggestione. Da rivedere, ci si augura, in tanti altri teatri. (V. B.)

Le foto sono di Alberto Quoco.



Si comincia con l'ingresso in scena di una dozzina di militari che, nelle divise dai tempi di Perrucchetti fino a quelle usate nelle terre desertiche dell'Afganistan, raccontano visivamente il percorso e l'evoluzione dei nostri reparti ed ognuno, a seconda dell'età, rivede se stesso a vent'anni quando indossava l'uniforme. Poi cominciano a succedersi i fatti della Grande guerra, con i drammi dei lunghi mesi in trincea, lo scambio di pagnotte e tabacco col nemico, le





La tavola rotonda sul tema: "L'Italia e le grandi emergenze sanitarie: una risposta da elaborare insieme". Da sinistra il dr. Mario Costa, presidente nazionale 118, il magg. gen. Federico Marmo, vice ispettore logistico e capo Sanità Esercito, la dott.ssa Maria Rosaria Parlanti, presidente del CRT Lombardia, il direttore generale della Sanità militare ten. gen. Michele Donvito, la dott.ssa Adriana Volpini, dirigente del servizio rischio sanitario del Dipartimento della P.C., l'ammiraglio ispettore Vincenzo Martinez, capo della Sanità della Marina Militare, il dr. Domenico Frittella, magistrato Corte dei Conti, il prof. Lucio Losapio direttore del nostro ospedale da campo.

Il nostro ospedale da campo punto di riferimento per grandi emergenze

Si è svolto all'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo) presso il reggimento "Aquila" di cavalleria dell'aria - comandato dal col., Francesco Santo - sede stanziata dell'ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini, uno stage di tre giorni sulle grandi emergenze organizzato dalla direzione dell'ospedale da campo e dalla direzione generale della Sanità militare, che ha curato la segreteria organizzativa nella persona del ten. col. medico Stefano Tranquilli. Presidente del convegno, il tenente generale Michele Donvito, direttore generale della Sanità militare; il comitato scientifico era composto dal brig. gen. Vito Contreas, col. medico Enzo Liguori, ten. col. medico Antonio Masetti, prof. Lucio Losapio e dr. Gianni Mesi.

Sono intervenuti medici civili, ma soprattutto militari (di Esercito, Marina e Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Fianza), del Dipartimento nazionale di Protezione civile (il capo del Dipartimento, Bertolaso, che aveva annunciato la sua presenza è stato trattenuto altrove per una emergenza), del 118, della Croce



Da sinistra: il gen. Domenico Ciuffi, direttore dell'istituto di Medicina Legale dell'Aeronautica, il prof. Lucio Pantaleo Losapio, direttore dell'ospedale da campo ANA, il direttore generale della Sanità Militare ten. gen. Michele Donvito e l'ammiraglio Giovanni Fascia della direzione generale della Sanità militare.

Rossa Italiana, che hanno messo a confronto le tipologie di intervento in caso di calamità naturali o di altro tipo, verificando la possibilità di sinergie, integrazione e di coordinamento fra le diverse realtà. Significativa la sede di riferimento: il nostro ospedale da campo, riconosciuto come una delle migliori strut-

ture ospedaliere di emergenza esistenti in Europa. Del resto, la sua stessa storia lo dimostra.

Più specificatamente, lo stage si è sviluppato in una serie di tavole rotonde e relazioni che hanno visto gli interventi, per quanto riguarda il nostro ospedale, del prof. Lucio Pantaleo Losapio e del dottor Ugolino Ugo-

lini, rispettivamente direttore e direttore operativo dell'ospedale. L'importanza di questo stage, il primo che in Italia mette a confronto tante strutture, è data dagli argomenti trattati: la standardizzazione e l'integrazione fra gli interventi di soccorso, le macroemergenze, gli incidenti naturali (terremoti, inondazioni) e chimici, le varie fasi dell'intervento di pronto soccorso, gli interventi umanitari e i rapporti con le altre culture, le problematiche igienico sanitarie e veterinarie nelle grandi emergenze, il "saper fare" nelle grandi emergenze e infine lo sviluppo del tema "L'Italia e le grandi emergenze sanitarie: una risposta da elaborare "insieme".

Al termine dello stage, il direttore generale della sanità militare ten. gen. Michele Donvito ha conferito un diploma di riconoscimento al prof. Losapio (ne parliamo in queste stesse pagine). ●



Il prof. Losapio con un modellino del nuovo ospedale da campo ANA. Accanto a lui, a sinistra il magg. gen. Federico Marmo, vice ispettore logistico e capo Sanità Esercito, il dr. Alessandro Rossi, vice presidente nazionale A.N.A. - Alla destra di Losapio, il col. Francesco Santo, comandante del 3° rgt. cavalleria dell'aria "Aquila" e il brig. gen. Mario Martinelli, capo servizi sanitari della Regione Militare Nord.



Infermieri professionali di area critica del nostro ospedale da campo.

L'hangar espositivo dell'ospedale da campo ANA all'aeroporto militare di Orio al Serio (Bergamo).



IL PROF. LUCIO LOSAPIO "CONSULENTE ONORARIO" DELLA SANITÀ MILITARE

Il direttore generale della Sanità militare, tenente generale Michele Donvito, nel corso dei lavori dello stage sulle emergenze ha consegnato al direttore dell'ospedale da campo prof. Lucio Losapio l'attestato di "Consulente onorario della direzione generale della Sanità militare per la disciplina di chirurgia d'urgenza e medicina delle catastrofi".

Si tratta di un ambito riconoscimento che premia non soltanto il lungo lavoro, l'esperienza e la dedizione del prof. Losapio, ma - di riflesso - anche quella di tutti coloro, medici, infermieri professionali e tecnici, che consentono al nostro ospedale da campo di essere quella realtà che è. Questa la motivazione che si legge nella pergamena consegnata a Losapio dal gen. Donvito:

"Professionista illustre e poliedrico, ha esplorato con spiccato acume scientifico e virtuosa capacità organizzativa il mare magnum della chirurgia d'urgenza e della medicina delle catastrofi, realizzando una prestigiosa struttura mobile sanitaria campale, già vanto e punto di forza della Protezione civile italiana.

Fin dall'epoca del terremoto del Friuli-Venezia Giulia - 1976 - ha partecipato attivamente alle operazioni di soccorso sia in Italia che all'estero, come in occasione del terremoto in Armenia, dell'Operazione Arcobaleno in Albania e, più recentemente, in Sry Lanka ed in Pakistan, per le note calamità naturali.

Maestro e Caposcuola, per gli alti meriti scientifici ed organizzativi gli viene meritoriamente attribuito con gratitudine il titolo di

Consulente onorario

della Direzione Generale della Sanità Militare per la disciplina di chirurgia d'urgenza e medicina delle catastrofi".

Orio al Serio, 8 luglio 2006

Condotta da quasi 1500 volontari della Protezione civile ANA
lungo una fascia di 50 chilometri

Operazione Valle Sabbia, nel ricordo dei battaglioni Val Chiese e Vestone

La Valle Sabbia è quel territorio che lungo il fiume Chiese unisce il Trentino (a nord del lago d'Idro) a Gavardo ed alle ultime propaggini delle prealpi bresciane (a sud-ovest del lago di Garda) passando per Vestone, Sabbio Chiese e Vobarno. Su questa fascia di circa 50 chilometri la Sezione di Salò ha organizzato l'annuale esercitazione di Protezione Civile del 2° Raggruppamento.

La Valle Sabbia è terra di Alpini che hanno costituito il nucleo fondante e principale dei nostri gloriosi e mai dimenticati battaglioni "Val Chiese" e "Vestone".

È "per non dimenticare", quindi che si è voluto intitolare l'esercitazione con il nome "Val Chiese 2006". Per lo stesso motivo è stata ripristinata la "Strada degli Alpini" che, nel comune di Vestone, unisce l'abitato di Nozza alla villa che il generale Reverberi aveva voluto costruire per stare vicino ai suoi Alpini ed è stato rifatto il sentiero che, nel comune di Bagolino, collega il lago d'Idro con la cima del Monte Suello, da cui prende nome la Sezione di Salò.

In accordo con l'Amministrazione Provinciale di Brescia, la Comunità montana Valle Sabbia, nonché con i 22 comuni coinvolti, sono stati individuati 33 distinti cantieri suddivisi tra 2 interventi riguardanti l'antincendio boschivo, 16 relativi alla pulizia del reticolo idrico comprendente i fiumi Chiese e Caffaro ed i torrenti Vrenda, Nozza, Degnone ed Agna e 15 interventi di recupero ambientale.

I lavori hanno interessato la maggior parte delle tipologie della nostra Protezione Civile, non dimenticando in primis di testare la capacità logistica dei nostri nuclei, la mobilitazione su un territorio di particolare ampiezza, l'individuazione di un'area che, in caso di evento catastrofico, potesse agire come centro di raccol-



ta e di soccorso, garantendo l'assoluta autonomia organizzativa, operativa, sanitaria e di copertura radio. Pertanto il campo base, con gli attendamenti, è stato allestito a Sabbio Chiese (media valle) dove hanno operato la direzione dell'esercitazione e 4 cucine/mensa (delle Sezioni Bergamo, Como, Sondrio e Reggio Emilia). Per la pulizia delle pendici scoscese della medievale Rocca di Sabbio hanno operato le squadre rocciatori di Bergamo e, per l'occa-

sione, di Torino; i sommozzatori di Varese sono stati impegnati nel difficile compito di bonifica del fiume Chiese a Villanuova; i muratori che hanno ripristinato 620 scalini in granito in quel monumento all'ingegneria militare che è la Rocca d'Anfo (sistema difensivo risalente alla Repubblica Veneta), sia le idrovore che a Bione a 900 metri d'altitudine, hanno svuotato e bonificato una pozza naturale di 3.000 metri cubi d'acqua, fonte strategica per il rifornimento



degli elicotteri in caso di incendi boschivi.

Durante il sabato 3 ed anche domenica 4 giugno hanno operato 1482 volontari, dei quali 852 provenienti dai Nuclei di P.C. di 17 nostre Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna, affiancati da 413 alpini dei gruppi della "Monte Suello" di Salò, da 15 alpini con il nostro Ospedale da Campo di Bergamo che ha coordinato 62 operatori della Croce Rossa e delle Ambulanze, nonché da altri 138 volontari provenienti da Nuclei o Enti presenti sul territorio (Provincia, Comunità Montana, A.E.M., A.N.C., ecc.)

La manifestazione si è conclusa la domenica 4 giugno con corsi propedeutici di antincendio boschivo e di utilizzo di motoseghe, con una suggestiva messa al campo seguita da una breve sfilata, accompagnata dalla fanfara Alpina di Villanuova, e la



resa degli onori ai Caduti ricordati con un monumento a Sabbio Chiese. All'ammaina bandiera, presenti i sindaci dell'area interessata dall'esercitazione, rappresentanti del Dipartimento nazionale di Protezione civile, e della Provincia, il presidente della

Sezione di Salò, Fabio Pasini ha avuto parole di apprezzamento e di ringraziamento per il coordinatore della P.C. del 2° Raggruppamento Giotto Scaramuzzi e per tutti i volontari che hanno operato con efficienza e grande spirito di solidarietà. ●

Alla squadra sanitaria della P.C. della sezione di Vicenza una nuova struttura, un'ambulanza e una tenda

La squadra sanitaria della Protezione civile della sezione di Vicenza ha recentemente avuto a disposizione dall'Unità sanitaria alcuni locali presso il Centro Servizi di Montecchio Precalcino. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza di varie autorità sanitarie, regionali, provinciali e comunali, del presidente della sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin, del coordinatore nazionale gen. Maurizio Gorza e del responsabile della squadra sanitaria Mario Giarretta.

I nuovi locali saranno adibiti ad ambulatorio medico, ufficio, cucina, sala riunioni e deposito materiali e saranno utilizzati principalmente per la formazione dei volontari della Protezione civile.

Alla squadra sanitaria della P.C. di Vicenza sono state assegnate anche una tenda pneumatica predisposta per un posto medico avanzato donata dalla Banca Popolare di Vicenza, mentre il comitato di gestione del Fondo speciale del Volontariato della Regione Veneto ha donato una nuova ambulanza e quattro tende pneumatiche, alle autorità.

Nella foto: un momento della cerimonia davanti al Centro servizi di Montecchio e la tenda donata al posto medico avanzato della sezione. (e.d.) ●



■ All'adunata con cappello e... pass

Dopo Asiago ho sentito molte lamentele. Mi è stato detto che la scelta di Asiago è stata un errore ma l'adunata di Asiago non è stata un errore. È stata il frutto di una scelta naturale, almeno per chi è alpino nella mente e nel cuore. Ed è stata ben ponderata, trovando origine in un'idea del 1997. Il CDN stava discutendo sull'Adunata di Reggio Emilia quando il consigliere Alfredo Costa intervenne dicendo: "Penso sia il caso di rivedere le nostre adunate andando a riflettere sui luoghi sacri, magari sull'Ortigara, con il nostro zaino, dormendo in terra. E dicendo chiaramente che ci ritiriamo a meditare sul nostro avvenire". In questo spirito è nata l'adunata di Asiago. Nell'idea di tornare sulle orme dei padri, rilanciata poi dal presidente Parazzini e realizzata con la presidenza Perona.

Purtroppo vi sono stati disagi, a cominciare forse dalla decisione di anticipare la partenza della sfilata anziché posticiparla. Il che avrebbe permesso a tanti alpini di non essere esclusi.

Io ho avuto la fortuna di sfilare. Però, per me, l'Adunata è stata penosa sotto altri aspetti, con la conseguenza che mi è scappata la voglia di parteciparvi in futuro. Mi sono recato sull'Altipiano con lo spirito del pellegrino, per meditare. Invece mi sono trovato a coabitare con tanto rumore, maleducazione, sguaiatezza, mancanza di rispetto per i valori.

Ancora una volta i trabiccoli hanno imperversato.

Pensavo di girare per la cittadina cercando volti amici, osservando incontri festosi tra vecchi compagni di naia. Mi sono invece scoperto alla fiera. Accostatomi ad Asiago con l'idea di entrare in un Tempio, mi sono ritrovato attorniato da mercanti. Perché tutte quelle bancarelle? È tollerabile che d'un colpo una quindicina di giovani possano comprarsi un cappello per poi indossarlo e andare in giro, spacciandosi per alpini offendendo e discreditando così gli alpini veri? L'Adunata si sta impoverendo perché è troppo commercializzata, al punto che ho sentito proposte autorevoli di venderla alle città, come fosse una tappa ciclistica. Mi permetto tre suggerimenti: 1) Porre come condizione, per assegnare l'Adunata a una città, l'impegno del Comune a bloccare i trabiccoli e a non ammettere bancarelle non alimentari; 2) Invitare i gruppi che organizzano pullman ad escludere i notoriamente incivili; 3) Fare in modo che gli associati siano riconoscibili portando al collo la tessera associativa. Ottenuto ciò, potremo tornare a vivere l'Adunata con gioia.

Per un banale incidente non ho potuto partecipare alla cerimonia più significativa dell'Adunata: quella sull'Ortigara, anche se il mio cuore era ugualmente presso la Colonna mozza. Ho avuto, però, la gioia di constatare l'onore alla Bandiera tributato dalla sezione di Asiago (su tutto l'Altipiano non ho visto casa, strada, campanile senza Tricolore) e di godere la veduta, dal Sacratio del Leiten durante la S. Messa, del fiume di penne nere nel Viale degli Eroi. Così, siccome nella memoria restano più facilmente le cose belle di quelle brutte, spero che l'attuale disillusione mi passi e che l'anno venturo mi torni la voglia di "andare all'Adunata". E di cantare, anche se sono stonato.

Sergio Bottinelli - Luino (VA)

■ Sull'adunata e la marcia Caltrano-Asiago

Abbiamo deciso di intraprendere il "viaggio" a piedi da Caltrano fino ad Asiago prima di tutto per commemorare le migliaia di uomini che su questi monti sono caduti e hanno sacrificato le loro giovani vite. Un ricordo lo abbiamo rivolto anche al tenente Manuel Fiorito e al maresciallo Luca Polsinelli morti recentemente in Afghanistan. Può sembrare anacronistico, in una società impostata in senso utilitaristico come la nostra, mettersi in viaggio a piedi per perseguire un obiettivo quando il medesimo risultato lo si può raggiungere facilmente e senza fatica con altri mezzi. In questo caso la scelta non è stata casuale e per noi questa esperienza ha rappresentato un ennesimo banco di prova e allo stesso tempo una vigorosa riaffermazione di quei valori che hanno sempre sostenuto la nostra "alpinità". In montagna ha funzionato, funziona e sempre funzionerà così. Questa è la solidarietà; è in questa consapevolezza che nella fatica, nel dolore, siamo tutti uguali. E sapere che puoi contare su chi ti sta accanto ti dà la spinta per superare la crisi. Purtroppo in una società competitiva come la nostra vengono continuamente espressi valori che sono opposti a questi. Noi non ci adatteremo facilmente ad una concezione dell'uomo inteso come "strumento" piuttosto che come "fine".

Claudio di Pace - Noventa Vicentina (VI)
Capitano medico dell'artiglieria da montagna

■ Ci voleva più rispetto

Ad Asiago l'allegria riunione di sezioni e di gruppi ANA ormai composti da figli, nipoti e pronipoti della generazione che quassù ha vissuto in quell'inferno doveva o avrebbe dovuto essere caratterizzata da un pensoso raccoglimento, da un vero spirito di pellegrinaggio.

Si sa, la vita ha i suoi diritti, ma ci sarebbe piaciuto non vedere almeno per una volta gli atteggiamenti goliardici, pietoso eufemismo, di alcuni giovani, le pose da "vecio" beone e scomposto, la circolazione dei trabiccoli sempre osteggiati ma sempre presenti. Se è vero che gli spiriti di quelli che quassù hanno chiuso gli occhi aleggiano ancora intorno a noi, forse sarebbe stato più opportuno pensare a loro che non a inalberare cappelli alpini deformati e carichi di patacche, a ostentare sporte colme di fiaschi e di vettovaglie da sagra paesana.

E se la pioggia ci ha "rovinato la gita", se l'ingorgo stradale ci ha costretti a scarpinare per sentieri scivolosi, quanti di noi hanno provato vergogna a paragonare il piccolo disagio di uno o due giorni a quegli interminabili mesi di trincea, di marciame, di freddo cui i nostri Padri furono esposti?

Oreste Carosi

Storia di Pe: sulle orme dello zio caduto in Russia al racconto del vecchio capitano del "Val Chiese"

Questa è la conclusione di una storia cominciata nel gennaio 1943 quando, durante la ritirata in Russia, Giuseppe Pe, mitragliere del battaglione Val Chiese, venne colpito in pieno viso da un proiettile e cadde fulminato sull'arma. Sessantasei anni dopo, il nipote del Caduto cerca notizie dello zio: impresa difficile, se non impossibile, ma *L'Alpino*, o meglio gli alpini, sanno fare a volte dei miracoli. Il nostro giornale pubblica la notizia di questa ricerca e chi risponde? L'alpino Franco Pantani, che era il porta-munizioni di Pe e che, contattato da Amadini, racconta gli ultimi istanti della battaglia e la fine del mitragliere del Val Chiese. Manca ancora una tessera al mosaico di questa storia: trovare l'allora capitano Giorgio Gaza, ammesso che sia ancora vivo...

È, per sua fortuna, ben vivo e vegeto, abita a Ravensburg, in Germania, poco distante dal confine con la Svizzera, e si mette in contatto con Amadini, che risiede proprio in Svizzera...

L'incontro (*nella foto*) è davvero commovente, fra l'incredulità del ca-



pitano che sente rievocare tanti ricordi dal nipote di uno dei suoi alpini. "È stato come un film a ritroso nel tempo - ci ha scritto Giuseppe Amadini - un racconto di fatti e testimonianze che sono parte del nostro patrimonio".

Finisce qui questa storia. Non è soltanto un piccolo momento di guerra,

della vita d'un uomo che se ne va in un soffio, d'una piccola, grande tragedia umana. È anche la storia d'amore di famiglia, di alpini che non si arrendono, del desiderio e della testardaggine di mettere ogni cosa a posto. Anche i ricordi.

Chi dice che la storia non può essere cambiata? ●



Al Museo della Guerra Bianca il Premio IFMS 2006

Al Museo della Guerra Bianca di Temù è stato conferito il Premio IFMS (International Federation of Mountain Soldiers, la Federazione delle associazioni dei soldati della montagna), giunto alla 9ª edizione. Il premio è stato istituito dagli alpini del gruppo di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo), dove si è svolta la cerimonia della consegna.

Il premio, costituito da un trofeo realizzato dall'alpino scultore Riccardo Giudici e da un assegno di 1.000 euro, è stato assegnato con la seguente motivazione: "Al Museo della Guerra Bianca in Adamello per il trentennale impegno nella divulgazione dei valori alpini, nella conservazione e nel ripristino dei luoghi della memoria della Guerra Bianca". ●

Home | Associazione | Contatti | Dal sito nuovo | Normativa | Link

MUSEO GUERRA BIANCA

IN ADAMELLO 1915 - 1918

Eventi Museo Attività Informazioni Turismo Varie

In evidenza

Home

Perché un museo

domenica 16 aprile 2012

"Per un dimenticato" sono le parole scritte sulla colonna mazzu postea a quota 2105 dell'Ortigera. Ricordate i sacrifici, le sofferenze, le vite distrutte della guerra dove e può essere per tutti stimolo e merito di pace. È questo l'impegno che il Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù ha assunto nei confronti degli uomini che sulle nostre montagne hanno sofferto e sono caduti, qualunque fosse la loro nazionalità, raccogliendo le parole di uno di costoro, parole che così ci ammoniscono:

"... i morti è meglio che non vedano quel che son capaci di fare i vivi e la strada storta che sta prendendo il mondo, ... è meglio che non si accorgano nemmeno che noi siamo diventati così poveri e tanto miseri che non siamo capaci di volerli bene no, è meglio che i morti stiano nella neve e nel ghiaccio e che non sappiano di noi, altrimenti potrebbero pensare di essere morti invano ed allora si sentirebbero ancora più soli..."

Gian Maria Bonaldi
(combattente in Adamello)



Luino: "Raduno di monte" nel segno di Camminitalia

La sezione di Luino intende rievocare "Camminitalia '99". Domenica 8 ottobre 2006 vi sarà il 5° raduno di monte al Passo Forcora (m. 1.200). Sarà preceduto dalla marcia "Dal Lago alla Montagna" che, ampliando l'iniziativa del 2005, si svolgerà da quest'anno nel segno di "Camminitalia '99" che al Passo Forcora concluse la 119ª tappa, tappa internazionale perché partita dalla vicina Svizzera. Proprio nel ricordo di essa l'itinerario più impegnativo inizierà, come nel '99, da Caviano (287 m.) e salirà all'Alpetto (1.255 m.) dove gli amici svizzeri accoglieranno i marciatori con generi di conforto. Varcata poi la frontiera, la scarpinata terminerà al Passo Forcora. Tempo totale circa 4 ore e mezzo. Il trasferimento da Maccagno a Caviano e, al pomeriggio, dal Passo Forcora a Maccagno avverrà con pullman messo a disposizione dalla sezione.

Un secondo percorso inizierà a Mac-

passato, in località Veddo devierà sulla mulattiera panoramica verso il lago Delio (m. 962), salirà al Monte Cadrigna (m. 1.300) per poi scendere al Passo Forcora. Tempo di percorrenza previsto circa 3 ore e mezzo.

Infine, per chi vorrà camminare di meno, un terzo itinerario partirà dal lago Delio e raggiungerà la Forcora dopo circa un'ora e mezza. In questo caso i camminatori si uniranno a quelli provenienti da Maccagno.

Orari: da Maccagno - Largo Alpini pullman per Caviano alle ore 6,30 (partenza marcia da Caviano ore 7); da Maccagno - Piazza Vittorio Veneto partenza marcia ore 8; dal lago Delio partenza marcia ore 10. Ovviamente, chi non volesse marciare potrà salire al Passo Forcora in automobile e partecipare al raduno di monte secondo il seguente programma: ore 11,30 sfilata, cerimonia di onore ai Caduti, discorso commemorativo; ore 12 S. Messa; ore 13 rancio alpino.

Per chi giungerà a Maccagno il saba-

to è in fase di definizione un pacchetto economico comprendente cena, pernottamento, rancio ed eventualmente trasporto per la tappa dalla Svizzera.

La sezione di Luino auspica che tanti alpini di Camminitalia vengano sul Lago Maggiore per rievocare la loro fatica del 1999, assieme alle autorità alpine e del CAI di allora e di oggi. L'invito è poi di rappresentare le rispettive sezioni con i vessilli. L'augurio è infine che possano gustare il panorama sul lago, il nostro convivio e soprattutto la cordiale allegria degli alpini di lago.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni contattare: la sezione (tel. 0332 510890 - e-mail: luino@ana.it); il presidente Cordiglia (tel. 0332 560081); il vicepresidente Bossi (tel. 0332 548857).

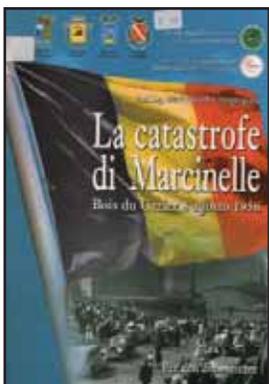
Nella foto di archivio: una pattuglia di Camminitalia '99 lungo il percorso dal lago Biecai al rifugio Garelli, in valle Pesio (Cuneo). ●



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

LA CATASTROFE DI MARCINELLE

A Marcinelle, in Belgio, l'8 agosto del 1956, mercoledì, si verificò una delle più grandi sciagure del lavoro. Nella miniera di Bois du Cazier, in seguito ad un incendio scoppiato all'imbuco di quota 975, morirono 262 minatori non provvisti di maschere antigas, soffocati dall'ossido di carbonio. Il dramma trovò un terribile epilogo dopo 15 giorni di speranza e d'angoscia. Si accerterà poi, che la morte sopravvenne dopo 10-15 minuti dall'inizio dell'incendio. La causa fu soprattutto il fumo e l'ossido di carbonio, immediatamente sviluppatosi in un ambiente ridotto. Il resto lo fecero le avventate "operazioni di salvataggio" escogitate e messe in atto dai tecnici della miniera "arieggiamento ed introduzione d'acqua". Con la prima si finì per alimentare il fuoco che in poco tempo consumò l'ossigeno presente nelle gallerie. Con l'immissione d'acqua dall'alto, si provocò l'annegamento d'eventuali superstiti. Così comincia la premessa a questo libro del prof. Di Giangregorio sulla catastrofe che vide tra le vittime 53 alpini in congedo di cui due reduci dalla Russia. L'autore, con puntigliosa determinazione, ci prende per mano e ci descrive senza mezzi termini tutti gli aspetti legati al duro lavoro in miniera. Possiamo così approfondire il fenomeno dell'emigrazione cui dovettero sottostare tanti italiani per assicurare alla famiglia una vita appena tollerabile, leggere il diario che descrive la catastrofe giorno per giorno, scorrere l'elenco dei minatori caduti e sapere che l'Abruzzo (la regione dell'autore) ha il triste primato del loro maggior numero. Il tutto corredato da un'ampia e drammatica documentazione fotografica Marcinelle è ben viva nella memoria dell'ANA: nel ricordo dei tanti alpini ivi deceduti il presidente Caprioli nel 1996 e il presidente Perona nel 2006 hanno reso omaggio, suo luogo, alla loro imperitura memoria. (c.d.d.)



MAURILIO DI GIANGREGORIO

LA CATASTROFE DI MARCINELLE

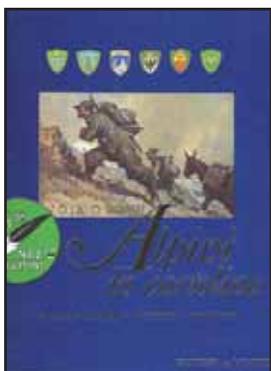
Bois du Cazier 8 agosto 1956

Pag. 433 - euro 15,00 + spese postali

Per l'acquisto rivolgersi all'autore Maurilio Di Giangregorio
Tel. 0862/316771 - cell. 338/1858441

ALPINI IN CARTOLINA

Questo libro di cartoline, stampato su iniziativa della sezione ANA di Verona e della Regione Veneto, offre in forma esauriente un panorama sulle Truppe alpine dalla loro fondazione ai nostri giorni corredando le notizie storiche con informazioni culturali e di costume, aneddoti, curiosità sempre interessanti. È un modo nuovo di raccontare gli avvenimenti utilizzando le cartoline postali, talune di valore artistico, consentendo un impatto immediato sul lettore e suscitandone l'interesse molto più che con la parola scritta. Si tratta di un'opera su tematiche (imprese coloniali, propaganda di guerra, reparti della RSI), scarsamente trattate così esaurientemente. È, dunque, un libro che si spera abbia vasta risonanza non solo presso le sezioni ANA ma anche presso le Unità in armi. Realizzato dalla Regione Veneto, l'opera ha la prefazione del presidente nazionale ANA Corrado Perona, del comandante delle Forze Operative Terrestri, del gen. C.A. Bruno Iob e di Alfonso Ercole, presidente della sezione ANA di Verona. Siamo in presenza di un'opera che, a parte l'aspetto storico-ri-



veste anche un aspetto umano in quanto il ricavato sarà devoluto in opere di beneficenza. Ricordate, potenziali acquirenti: "L'alpino non sta bene se non fa del bene"; anche questo è un modo per dimostrare la veridicità del motto.

ALPINI IN CARTOLINA

Storie, reparti, vicende, curiosità

Pubblicazione realizzata dalla Regione Veneto

a cura di Roberto Rossini e Piero Ambrosini

Pag. 320 - euro 20,00 + eventuali spese postali

Volume di grande formato con copertina cartonata e bellissime illustrazioni di circa 1.300 cartoline, disegni, distintivi e medaglie.

Per l'acquisto rivolgersi a:

Sezione ANA di Verona - 045/8002546

www.anaverona.it - info@anaverona.it

Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

BIOGRAFIE

Antonino Di Giorgio - Federico Baistrocchi Ugo Cavallero - Giovanni Messe

In questo volume l'autore prende in esame quattro generali che, in periodo fascista, "non annullarono la loro personalità nella ricerca di soluzioni più gradite al superiore", per cui non furono valorizzati nella giusta misura e letteralmente accantonati. Sono Antonio Di Giorgio, ministro della guerra nel 1924, Federico Baistrocchi, sottosegretario alla guerra nel 1933, Ugo Cavallero, Capo di Stato Maggiore generale nel 1940 e Giovanni Messe, comandante dell'ARMIR fino al 1° novembre 1942 e poi comandante della 1ª armata in Tunisia fino al maggio 1943. Poche righe per ciascuno. Bastevoli per farci capire in quale ambiente si muovessero i responsabili delle sorti della Nazione, nel bene e nel male.



PAOLO MATUCCI

BIOGRAFIE - Antonino Di Giorgio, Federico Baistrocchi, Ugo Cavallero, Giovanni Messe

Cenni sulle carenze organizzative dei vertici militari durante il Ventennio Fascista.

pag. 95 - euro 14,00

Pagnini Editore - Firenze - tel. 055/6800074

CRONACA DI UN ABBAGLIO

Rivisitazione in chiave umoristica di un fiasco commerciale all'adunata di Cuneo del 1971. Si ride e si sorride di fronte alle misure adottate da negozianti e bancarellari per ottenere il massimo dagli alpini in arrivo nella "Città Granda", giocando sulla loro ingenuità a arrendevolezza. Ma gli alpini parano il colpo e annullano ogni furbesco tentativo di facili guadagni alle loro spalle. Una cronaca altamente ironica che si legge nello spazio di un paio di ore. (c.d.d.)

PIERO DADONE

CRONACA DI UN ABBAGLIO

1971 in occasione dell'adunata nazionale degli alpini

Pag. 159 - euro 7,00

Edito da Primalpe - via Carlo Emanuele III, 15 - 12100 Cuneo

e-mail: primalpe@eurohumor.org

chi si riconosce? incontriamoci!



Gr. AOSTA, CASERMA MUSSO

Gruppo Aosta, 1° art. da montagna, caserma Mario Musso, anni 1959/60. Contattare Michele Gadaleta, 349-6065964; oppure 010-7402443.



ASC DELLA SMALP, NEL 1957

ASC della SMALP di Aosta, sul Dente del Gigante nel giugno del 1957, con Zeno Colò. Contattare Mario Carlini, 0434-361926; oppure scrivergli via mail: mario.carlini@libero.it



CASERMA PLOZNER, ANNI '70/71

Squadra "Difesa vicina" dell'11° Alpini d'arresto, 3°/70: caserma Plozner di Paluzza (Udine) negli anni 1970/71. Contattare Mauro Zamolo (il mortai-sta da 60 mm.), 328-0380574; oppure al nr. 0481-60869.



SAN DANIELE DEL FRIULI, NEL 1968

San Daniele del Friuli nel Natale del '68. Telefonare al nr. 0121-901622.



PALUZZA NEL 1962

Btg. Mondovì, cp. Mortai a Paluzza, 3°/39, nel dicembre del 1962. Telefonare a Marcon, 328-2951066.



CP. GENIO PIONIERI, NEL 1965

Campo estivo del 1965 della cp. Genio pionieri della Trentina. Contattare Giuseppe Griselli, 0187-502476.

RADUNO A TOLMEZZO, L'8 OTTOBRE

Si ritroveranno domenica 8 ottobre a Tolmezzo, i comilitoni dell'8° Alpini, 8° Mortai, 1°/2°/3° scaglione del '29. Per informazioni e adesioni contattare Mario Rosoni, 0444-985146; oppure Giacomo Debiasi, 0422-713021.

RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO CASTEGGIO 14/15 OTTOBRE

Questo il programma del raduno del 2° raggruppamento, che avrà luogo a Casteggio, sezione di Pavia il 14/15 ottobre. Sabato 7/10: Concerto del coro ANA di Milano nella chiesa di San Pietro; venerdì 13/10, ore 21, a Palazzo Certosa conferenza su "Gli alpini ieri e oggi": tra i relatori il gen. Cabiogiosu; sabato 14/10, ore 10, a Palazzo Certosa riunione dei presidenti di sezione del 2° rgpt; ore 11,30 inaugurazione mostre; ore 16 in piazza Cavour onori al Labaro, alzabandiera e omaggio ai vari monumenti ai Caduti; ore 21 a palazzo Certosa concerto di cori; domenica 15 ottobre, ore 9 ammassamento e alle 10 inizio sfilata; ore 12,30 rancio alpino e alle 17 ammainabandiera. Per informazioni telefonare ad Antonio Casarini cell. 333/7370949.



BTG. FELTRE, 16ª CP.

Montorio Veronese nel 1961: 16ª cp., btg. Feltre, 2°/38. Telefonare a Crescenzo Ermacora, 0432-860121.

RADUNO A OTTOBRE DEL GRUPPO AOSTA

Si ritroveranno sabato 7 e domenica 8 ottobre, alla caserma Mario Musso di Saluzzo (Cuneo) gli artiglieri da montagna del gruppo Aosta. Per informazioni sul programma contattare Andrea Boarino, 0175-43896; oppure Oronzo Rodia, al nr. 011-799464.

RADUNO 65° AUC

A 35 anni dall'inizio del corso, nei giorni 7-8 ottobre 2006, ad Aosta si raduneranno gli allievi del 65° corso AUC. Per informazioni rivolgersi a Vittorio Formelli, 335-6116527; oppure ad Alberto Bertozzi, 338-8888821.

ADUNATA 12ª CP. BTG. TOLMEZZO

Adunata il 28-29 ottobre a Tarcento, per gli alpini della 12ª cp., btg. Tolmezzo, brigata Julia, caserme Talentino di Tarcento, Tinivella di Moggio Udinese e Feruglio di Venzone. Per informazioni sul programma contattare Massimo Turchesi, 338-2163034; oppure Stefano Furlanetto, 334-3341839.

75° AUC

Allievi del 75° corso A.U.C. dove siete? Vogliamo ritrovarci? Contattare Angelo De Momi (specialità alpini d'arresto), al nr. 0445-963647 (ore serali) o via mail: demomifamily@aliceposta.it

LORENZO SERVALLI

Luigi Brusaferrì del 5° Alpini, btg. Edolo, cerca Lorenzo Servalli del 2°/47, forse della zona di Gandino (Bergamo) con il quale ha passato bellissimi momenti cantando nelle camerate accompagnato dalla sua chitarra. Contattare Brusaferrì al nr. 338-9066410.

BTG. EDOLO E MORBEGNO: RITROVIAMOCI

Adunata del decennale 1996/2006 per gli Alpini del btg. Morbegno e del btg. Edolo, 9° scaglione 1996 presso la caserma Menini De Caroli di Vipiteno. L'appuntamento è per il 29/30 settembre e 1° ottobre. Per informazioni e prenotazioni contattare: Alberto Tira (Brescia) 338/3644165 e Alessandro Busetti (Bergamo) 333/6624699.



GUERRINO FACCHIN

Guerrino Facchin nato il 24-01-1916 a Montorso (Vicenza), appartenente alla divisione Julia, medaglia d'Argento al Valor Militare è presumibilmente deceduto sul fronte russo nel gennaio del 1943. Chi si ricordasse di lui è pregato di contattare la nipote Santina Facchin, al nr. 0444-696764.

alpino chiama alpino

BENIAMINO E NATALE TOGNINALLI

Si cercano notizie di Beniamino e Natale Togninalli, nati a Berbenno Valtellina, partiti per il fronte russo nel giugno del 1942 e dispersi nel 1943. Contattare la nipote Rosaria Vanotti, al nr. 0342-512200.



ARTIGLIERI GR. VICENZA

Luca Motti ed Enrico Amprimo vorrebbero incontrare i commilitoni del gruppo di artiglieria da montagna "Vicenza" negli anni 1987/'88/'89 compresi ufficiali e sottufficiali. Inoltre cercano notizie dell'allora capitano Luigi Vinaccia, che comandava la 20ª o 21ª batteria obici. Potrebbe essere il col. Luigi Vinaccia che l'anno scorso era a Kabul con i nostri alpini. Contattare Amprimo, al nr. 328-1757760; oppure Motti, 338-6576437.

CHI HA NOTIZIE DI GIOVANNI GHERBIZ?

Giovanni Gherbiz, nato a Drenchia (Udine) il 28 ottobre 1913, ha fatto il servizio militare nel 1935 con l'8° reggimento alpini btg. Cividale. Durante la 2ª guerra mondiale ha combattuto in Albania e Montenegro ed è stato decorato di Croce di Guerra. Gherbiz è deceduto 15 anni fa, e il nipote Walter Scamosci, che risiede in Francia e non ha contatti con la famiglia in Italia, chiede notizie del nonno, soprattutto riguardo alle sue vicende belliche. Chi si ricorda di lui contatti il nipote Walter Scamosci - Chateau les Bruyeres - Route de Saint Etienne des Sors - 30130 Pont Saint Esprit - tel. 0033 466394734 - cell. 0033 688197561.



Un bell'incontro a 45 anni dal congedo quello di questi 5 alpini del reparto sussistenza in Carnia, negli anni 1959/'60. Da sinistra: Mario Nicola di Valdobbiadene, Franco Monaci di Branzi, Lino d'Agostino di Saint Pierre e Oreste Airoidi di Brivio e, inginocchiato, Leonardo Ladiga di Olgiate Molgora.



Alcuni VFA del 10°/'2000, btg. Morbegno di Vipiteno si sono ritrovati a Pisogne (Brescia). Nel 2001 erano in missione a Sarajevo. Per il prossimo incontro contattare Paolo Calcati, al nr. 347-8110559; oppure via mail scrivendo a matteo.zanga@poste.it



Foto di gruppo degli allievi del 62° corso AUC che si sono ritrovati dopo 35 anni, nel cortile della SMALP di Aosta.



18° CORSO ASC, ADUNATA A SETTEMBRE

Foto di gruppo degli allievi del 18° corso ASC che negli anni 1960/61 erano ad Aosta. Si ritroveranno di nuovo sabato 30 settembre a Civitanova Marche (Macerata). Per informazioni contattare Giancarlo Bendin, 041-5020275; oppure Umberto Peroni, 045-8302526.

RADUNO IL 7/8 OTTOBRE

Di nuovo insieme dopo 34 anni. Negli anni 1972/73 erano a Tarvisio nella 108ª cp. btg. L'Aquila. Si ritroveranno ancora nei giorni 7/8 ottobre a L'Aquila. Per informazioni contattare Carlo Ghilino, al nr. 347-6401374.



Nel 1990 erano nelle caserme Italia e Larmora di Tarvisio. Oggi, dopo 16 anni, sono di nuovo insieme. Per il prossimo incontro contattare Nicola Miotello, 329-2372492; oppure Claudio Gialain, 335-7716175.



Si è svolto con successo il 2° raduno dei "Lupi della Monte Bianco" con i giovani dell'88ª cp. alpieri di La Thuile. All'incontro erano rappresentati 54 anni di storia della "Monte Bianco" ed erano presenti i generali Finocchio e Varda, il comandante della cp. alpieri nel '52, col. Belmondo e l'attuale comandante cap. Saccaro. Il nuovo incontro è programmato per i giorni 14-15 ottobre a Lecco dove sarà organizzata una mostra fotografica sui 50 anni della caserma Monte Bianco e presentato un numero unico. Per informazioni consultare il sito www.lupidellamontebianco.it oppure telefonare a Piero Berta, 339-3373701 o a Lorenzo Gassa, 348-2633632.



Gli allievi ufficiali della 1ª cp. alpina, del 25° corso AUC di Cesano Di Roma si sono ritrovati dopo 45 anni a Moniga del Garda. Sono fotografati davanti alla sede del gruppo di Moniga, durante la celebrazione della S. Messa in suffragio degli AUC andati avanti.



Si sono ritrovati all'Adunata di Parma, Bruno Racanello, Renzo Bigi, Ennio Mazza e Giuseppe Calori. Trentasette anni fa, erano alla caserma Feruglio di Venzone (Udine).



A 35 anni dall'inizio del corso, gli allievi del 63° AUC della SAUSA di Foligno si sono ritrovati a Peschiera del Garda con il loro tenente istruttore Italo Balbo. Contattare Paolo Androni Padovano, al nr. 333-6060512; e-mail andronipadovano@libero.it



La centenaria **Margherita PICCO** può essere fiera dei tre figli e cinque nipoti alpini. Sono, dal basso a sinistra, **Mario ROBIOLO**, cl. 1946, btg. "Susa", **Giuseppe**, cl. 1936, btg. "Belluno", **Chiaffredo**, cl. 1937, btg. "Susa". In alto da sinistra, i nipoti **Claudio ARDUINO**, cl. 1966, brg. "Taurinense", **Fabrizio**, cl. 1972, btg. logistico "Taurinense", **Aldo NOTARIO**, cl. 1962, brg. "Taurinense", **Massimo Arduino**, cl. 1967 e **Alessandro Robiolo**, cl. 1967, entrambi del btg. "Gardena". Sono ritratti accanto al monumento agli alpini di San Benigno Cuneese (Torino).



Dal gruppo di Pontebba (sezione di Udine), il capogruppo **Guerrino MACOR**, cl. 1940, è con i fratelli **Aldo**, cl. 1922, reduce di Russia con l'8° Alpini e socio della sezione di Napoli, **Rino**, cl. 1923 e **Remo**, cl. 1944.



Emilio VARALLI, cl. 1909, alpino del 4° e reduce di Jugoslavia, nel giorno del suo 97° compleanno è con il figlio **Livio**, cl. 1942, 47° AUC ad Aosta e sottotenente di complemento del 7° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Roccapietra (sezione Valsesiana).

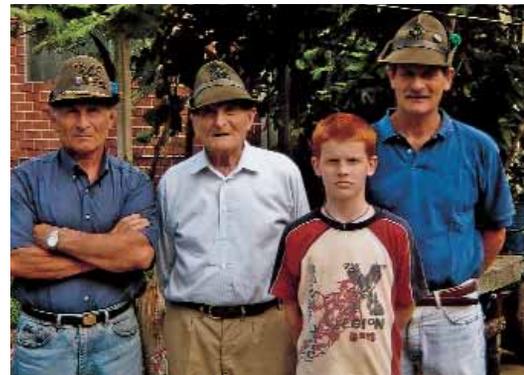


Il vecio **Giovanni GIORDANO**, cl. 1912, reduce del fronte greco-albanese, con il figlio **Dario**, cl. 1950 e il nipote **Simone**, cl. 1975, nel giorno del suo giuramento.



Antonio VIOLA, cl. 1920, reduce del fronte balcanico e decorato con la Croce di Guerra è con suo fratello **Giuseppe**, cl. 1931, caporal maggiore del 6° Alpini, btg. "Trento" e il figlio di questi **Marco**, capitano al 6° al 3° Alpini. Con loro **Guido PAIOTTI**, artigliere del 1° rgt. e capogruppo di None (sezione di Pinerolo).

Il piccolo **Daniele ZATTA**... sulle orme di famiglia è con il papà **Roberto**, 7° Alpini, btg. "Feltre", il nonno **Dario GARBIN**, 12° Alpini, btg. "Pieve di Cadore" e il bisnonno **Bortolo MACCAGNAN**, reduce di Russia, btg. "Vicenza".



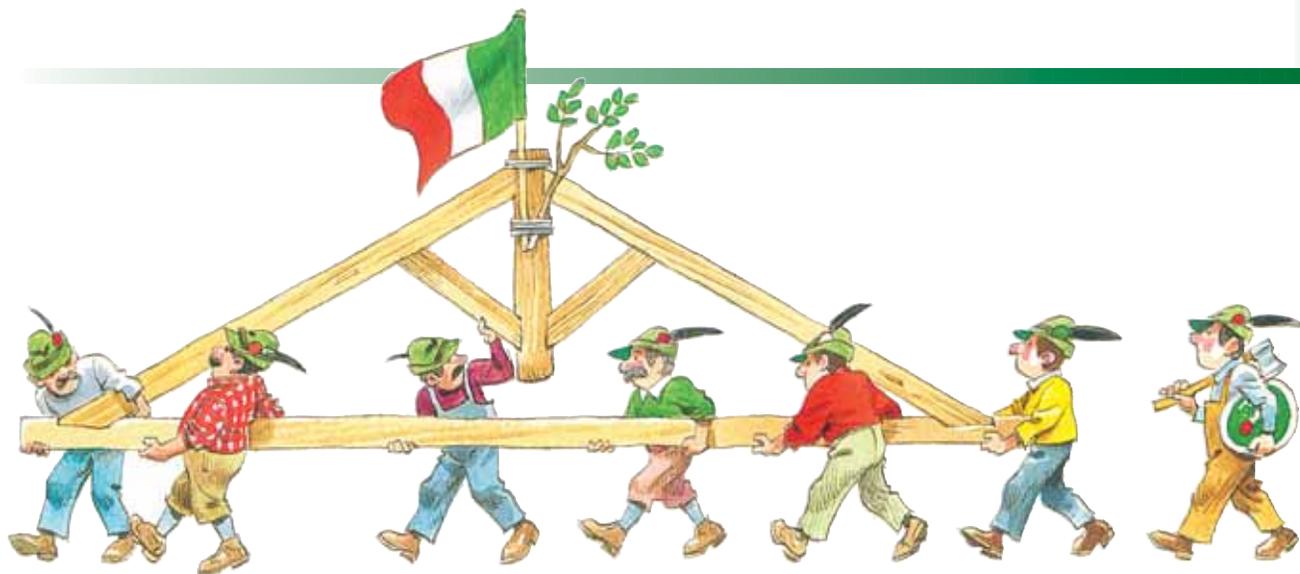
Dal gruppo di Busca (sezione di Cuneo) l'alpino **Giuseppe FORNERO**, cl. 1920, reduce di Russia e del fronte greco-albanese, con i figli **Adriano**, cl. 1946 e **Giampiero**, cl. 1959 con il figlio **Andrea**.



L'alpino **Paolo MORI**, consigliere del gruppo di Camporgiano (sezione di Pisa-Lucca-Livorno), è con i figli **Mirko** e **Stefano** che ha svolto servizio al Comando Truppe alpine di Bolzano.



Una bella famiglia alpina, riunita in occasione del battesimo del piccolo **Matteo**, tenuto in braccio da papà **Alessandro**, cl. 1977. Con loro, da sinistra, **Giampietro**, cl. 1976, il nonno **Eugenio BURLO**, cl. 1939, capogruppo del gruppo Centro (sezione di Valdobbiadene) e consigliere sezionale e il nonno **Angelo**, cl. 1943, del gruppo di Cobertaldo.



TRIESTE

Il "Trofeo Dall'Anese" organizzato dalla sezione. Scolari e studenti triestini in un una gara di orientamento



Nei boschi in località Campo Sacro a Trieste si è svolta la 16a edizione della gara di orientamento "Trofeo Dall'Anese"*, organizzata dalla sezione ANA di Trieste, in collaborazione con il CAI "30 Ottobre" e il campo scout AMIS che ha messo a disposizione i suoi impianti come base logistica.

La gara, riservata agli alunni delle scuole medie ed elementari cittadine ha visto la partecipazione di 116 ragazzi delle scuole medie Mario Codermatz, Guido Corsi, Divisione Julia, Italo Svevo e delle elementari Umberto Pacifico e Julius Kugy.

Morale alle stelle da parte dei ragazzi, ma anche compostezza e partecipazione al momento dell'alzabandiera che ha aperto la gara. Poi i concorrenti, divisi in 58 coppie armate di bussola e carta topografica, sono partiti avventurandosi nel percorso boschivo in cerca delle "lanterne" numerate. I volontari di Protezione civile dell'ANA durante la gara hanno garantito la sicurezza dei giovani partecipanti. Un altro gruppo di alpini ha provveduto al ristoro.

Vincitori, per le scuole medie la coppia Urizi-Sciortino, della Mario Codermatz, seguiti dalle coppie Petrini-



Beltrame (Divisione Julia) e Doz-Galimberti (Guido Corsi) che hanno superato la linea di arrivo a pochi secondi di distanza.

Per le elementari i primi sono stati i bravissimi Marzi-Morteo (Umberto Pacifico) che hanno completato il percorso in poco più di 10 minuti. Subito dopo hanno tagliato il traguardo i loro compagni di scuola Cauter-Dilorenzo, seguiti dalla coppia Nait-Giurco della Julius Kugy.

I due trofei, opera dello

scultore alpino Benito Simonetti, sono stati aggiudicati alla scuola Mario Codermatz per le medie ed alla Umberto Pacifico per le elementari.

Con la cerimonia della premiazione ed il successivo ammainabandiera si è conclusa una bella giornata dedicata all'amore per lo sport e per la natura, all'insegna dei sentimenti ed ideali cari agli alpini.

Nelle foto: una coppia all'arrivo e il gruppo della premiazione.

() Ferruccio Dall'Anese, reduce di Russia, fu uno dei rifondatori della sezione di Trieste dopo la fine della guerra. Sempre presente ed attivissimo, fu una delle figure più rappresentative degli alpini triestini per la sua disponibilità, altruismo ed abnegazione. A lui è stata intitolata questa gara di orientamento che l'ANA di Trieste organizza per le scuole medie ed elementari da oltre 16 anni.*

COMO

Da Como a Kabul
medicines e giocattoli

La missione dei reparti alpini a Kabul continua nel solco d'una tradizione fatta anche di solidarietà, alla quale contribuiscono, dall'Italia, tante sezioni e gruppi solidali con le nostre penne nere in armi alle quali inviano - perché vengano distribuiti alla popolazione - aiuti umanitari, come viveri, medicinali.

Le penne nere della Sezione comasca, sezione che ha fra gli iscritti il colonnello Romitelli, attualmente in missione a Kabul, in breve spazio di tempo hanno raccolto una quantità di materiale da inviare in Afghanistan - dove operano i nostri alpini - grazie alla collaborazione di tante aziende produttrici locali e con il sostegno degli organi d'informazione.

A Kabul manca tutto, anche la più elementare aspirina o il cerotto e la garza per le piccole ferite, farma-

ci in genere, attrezzature e materiale sanitario per uso infermieristico, ospedaliero e odontoiatrico; materiale e attrezzature didattiche per rimettere in funzione una scuola distrutta.

Particolarmente significativa la partecipazione alla raccolta da parte di tanti cittadini, che hanno spontaneamente aderito all'operazione Kabul, portando medicinali (acquistati dal loro farmacista di fiducia) e altro ancora, dichiarando apertamente di credere nella bontà dell'operato degli alpini comaschi e dei nostri militari in missione. Il risultato è stato di trentasette bancali suddivisi per tipologia di contenuti e già pronti per l'utilizzo. Dopo iniziali difficoltà per il trasporto in Afghanistan, i volontari della protezione civile sezionale, hanno portato a Cuneo il materiale, caricandolo in due container che gli alpini del 2° Reggimento hanno trasportato in Afghanistan in occasione del cambio dei reparti.

Nelle foto: la distribuzione ai bambini a Kabul da parte dei nostri alpini in missione di pace.

CADORE

Domegge: raduno sezionale
nel 35° del Gruppo

Un momento della celebrazione durante il discorso di Cason.



Cerimonia solenne quella voluta dagli alpini cadorini a Domegge, in occasione del 35° anniversario di costituzione del locale gruppo ANA e del 17° raduno della Sezione Cadore.

In apertura di cerimonia il capogruppo Sergio Piaia ha sintetizzato la storia del gruppo, nato nel 1971 grazie all'impegno del fondatore Antonio De Silvestro. Il sindaco di Domegge Lino Paolo Fedon ha ringraziato gli alpini per l'opera svolta, ritenuta fondamentale da tutti gli amministratori locali che si sono succeduti in questi 35 anni. Analoghe parole di ringraziamento sono giunte dall'on. Maurizio Paniz, dall'assessore regionale Oscar De Bona, dall'assessore provinciale Angelo Costola, dal vicepresidente della Comunità Centro Cadore, Pier Mario Fop.

Particolarmente applaudito l'intervento del ten. Daniele Castriota, che rappresentava il col. Maggian, comandante del glorioso 7° alpini, ora di stanza a Belluno. "Sappiamo che voi alpini in congedo ci siete molto vicini - ha detto l'ufficiale - e ci dispiace non poter essere ancora più presenti alle vostre manife-

stazioni. Purtroppo le esigenze addestrative e gli impegni operativi rendono difficile l'attività esterna. Così, a nome del col. Maggian, voglio ringraziarvi per l'impegno profuso in Italia e all'estero. Quando arriviamo in zone operative dove gli alpini dell'ANA ci hanno preceduto, la nostra penna è guardata con simpatia e affetto e questa è una cosa bellissima che rafforza ancora di più la nostra amicizia".

In chiusura dei discorsi il presidente della Sezione Cadore Antonio Cason, ha elogiato gli alpini di Domegge per il lavoro svolto, ricordando anche il loro impegno nel sociale. Citando i dati del "Libro verde della solidarietà 2005" ha ricordato gli spettacolari dati: oltre un milione e trecentomila ore di lavoro volontario e oltre 4 milioni di euro donati dai volontari ANA.

"Non sono nemmeno dati completi - ha detto Cason - perché moltissimi gruppi operano e donano senza segnalarlo alla sede nazionale. Del resto l'altruismo, i valori della Patria, del Tricolore e il ricordo dei nostri Caduti fanno parte dell'essenza stessa dell'alpinità".

A Pavullo l'adunata della sezione

Per la settima volta l'adunata della sezione di Modena è stata accolta dal gruppo ANA di Pavullo nel Frignano guidato da Valter Martensi coadiuvato da Giancarlo Lovati e da Giuseppe Fulgeri capigruppo di Verica e di Olina paesi del circondario. Erano presenti il presidente Corrado Perona e il consigliere nazionale di zona Roberto Formaggioli, e naturalmente il presidente della sezione Corrado Bassi.

Pavullo giace tra colline che cominciano ad ambire al titolo di montagna; da qui infatti il terreno inizia a elevarsi per giungere alle quote dell'Abetone e del Cimone. "Nel Frignano", aggiunto al nome, indica una precisa area imperniata sulla cittadina che, forte di 16.000 abitanti, è il centro commerciale e viabilistico più importante della zona; deriva dai Liguri Friniati che lo abitavano ai tempi della Roma repubblicana. Suo vanto è il Castello di Montecuccolo ove nacque Raimondo Montecuccoli uno dei più grandi condottieri del XVII secolo al servizio degli Absburgo che, nella lontana San Gottardo, sul fiume Raab, al confine attuale tra Austria e Ungheria, vinse una battaglia contro i Turchi, deciseva per le sorti dell'Europa.

Ma torniamo a noi: sabato 17 giugno esercitazione di P.C. guidata da Guido Manzini con l'attuazione di nove cantieri che, in altrettanti paesi, sono intervenuti in siti abissognevoli di ripristino; vi hanno partecipato 150 volontari del raggruppamento dell'Emilia e Romagna. A sera riunione straordinaria del Consiglio direttivo sezionale nella sa-

la consigliare con l'intervento del sindaco Romano Canovi, fresco di nomina e del presidente Perona. Del sindaco ci sono piaciute le parole conclusive che hanno indicato nell'amor di Patria e nell'attaccamento alla Bandiera i valori che devono sostenere gli italiani prendendo ad esempio gli alpini. Il presidente Perona ha sottolineato come il sindaco rappresenti il collegamento tra gruppi alpini e realtà territoriale e come, per contro, i capigruppo guardino al primo cittadino come al referente più accreditabile. Dopo cena, al teatro Mac Mazzieri, rassegna di cante alpine e del folclore locale da parte dei cori "Voci del Pelago", "La Secchia" dell'ANA di Modena e "Montecuccoli" di Pavullo. Nell'intermezzo consegna di dodici borse di studio a studenti degli istituti superiori della città, intitolate al mai dimenticato generale di C.A. Mario Gariboldi di cui ci piace ricordare l'austera figura di alpino, presidente onorario della sezione, andato avanti pochi mesi fa; erano presenti la moglie, signora Marisa e il figlio Vittorio capitano di complemento degli alpini. La consegna della Bandiera ai presidi degli stessi istituti ha concluso la giornata.

Domenica la cerimonia che ha seguito i consueti canoni; erano presenti otto vessilli tra cui quello del Cile che qui "giocava in casa" essendo il suo presidente. Degli Esposti, di queste plaghe, tanti gagliardetti e tanti sindaci con i gonfaloni del loro Comune tra i quali quello di Carpi decorato di Medaglia d'argento al V.M. e quello di Pavullo insignito



Lo striscione che ha aperto la sfilata della sezione a Pavullo nel Frignano.



Il momento dell'Inno di Mameli. Semicoperto, dietro il presidente Perona, mons. Pierino Sacella, cappellano dell'Accademia militare, ufficiale di artiglieria da montagna.

della Croce al Valor militare. Hanno accompagnato le bande di Pavullo e di Lama di Mocogno. Mons. Pierino Sacella cappellano dell'Accademia militare, fero del cappello di ufficiale superiore di artiglieria da montagna, ha spezzato il pane divino. Tra gli intervenuti il presidente della commissione della Regione per il territorio montano, Gian Carlo Muzzarelli di Fanano, comune del comprensorio. Abbiamo appreso da lui del suo progetto "Appennino", popolarmente noto come "della mezz'ora" tendente a dare al cittadino della zona montana una viabilità scorrevole che gli consenta di giungere nel capoluogo di interesse in trenta minuti qualunque sia il punto di partenza. Progetto interessante che richiama la salvaguardia della montagna, uno degli obiettivi dell'ANA. Una corona è stata deposta ai piedi del monumento all'Alpino, dello scultore pavullese Babini, che nulla concede alla retorica: un alpino con zaino e fucile in piedi su due alte steli di roc-



Il sindaco Romano Canovi consegna un piatto-ricordo al nostro presidente nazionale.

cia in atteggiamento pensoso. Il sindaco Canovi, solo accanto alla corona, per tutto il tempo dell'inno al Piave, è rimasto sugli attenti, a capo chino in atto di profondo rispetto; si capiva che viveva intensamente quel momento. Ne siamo rimasti colpiti.

La giornata si è chiusa qui: il capogruppo Martensi e i suoi due colleghi Lovati e Fulgeri, possono dirsi soddisfatti del lavoro compiuto, così come il presidente Basso. Speriamo che la loro azione, unita a quella dei colleghi, induca i giovani ad arruolarsi come alpini lontani, sì da rinsanguare questa bella sezione che non merita di vivere solo del ricordo del passato.

Cesare Di Dato

BRESCIA

Marone: il gruppo ha 75 anni, il cuore di sempre

È una bella sorpresa quella che ci riserva ancora una volta la terra bresciana: percorrendo la strada statale per la Valle Camonica, dopo qualche galleria, compare dinanzi agli occhi il lago d'Iseo, sulle cui sponde si susseguono l'uno accanto all'altro piccoli paesi, ai piedi di dolci montagne verdi. Marone è uno di questi e oggi i suoi alpini festeggiano i 75 anni di vita del loro gruppo. All'ammassamento ci sono proprio tutti: il reduce Giulio Baiocchi, classe 1915, alpino del colonnello Signorini, i reduci maronesi Giulio Turelli, classe 1914, e Ferruccio Tosoni, classe 1916, (e anche Beniamino Gheza, classe 1912, iscritto al gruppo dal 1934 e andato avanti il 10 maggio scorso, che da lassù ci guarda e sorride) tanti gagliardetti e poi il vice presidente nazionale Alessandro Rossi (per lunghi anni presidente della sezione di Brescia), con il consigliere nazionale Cesare Lavizzari, il presidente della sezione di Brescia Davide Forlani e Alberto Giudici, il giovane capogruppo di Marone: è nei suoi occhi celesti e vivaci tutta l'emozione di chi per la prima volta non è ospite, ma pa-

"Razza bresciana": Alberto Giudici, capogruppo di Marone, Davide Forlani presidente di Brescia, Alessandro Rossi vice presidente nazionale.



Alberto Giudici, capogruppo di Marone e il reduce maronese Ferruccio Tosoni.

drone di casa. Sulla musica della fanfara della Valle Camonica, la sfilata percorre le vie strette del paesino: su e giù, il lago appare e scompare dietro le case, tra gli ulivi profumati che crescono dappertutto e fuori dai portoni che danno sulla strada la gente saluta e applaude gli alpini. Dopo la Santa Messa nella chiesa del paese, dopo il pranzo e le lunghe chiacchierate a tavola ecco i saluti finali del vice presidente Rossi che parla ai suoi alpini proprio come un papà ai figli: "I giovani come Alberto sono la nostra realtà, perché il loro impegno segue l'esempio dei nostri Padri; le facce e le menti sono nuove, ma il cuore è quello di sempre". E aggiunge: "Alpini, restate accanto ai vostri presidenti!", come a dire: c'è bisogno degli alpini semplici, del loro spirito. Il direttore della fanfara lo nomina "capostipite degli alpini bresciani" e gli dedica il "Trentatré"; lui in silenzio si siede, abbassa il cappello sugli occhi e si commuove. E così, dopo il vecio anche il bocia capogruppo Alberto Giudici, con voce rotta dalla commozione ringrazia gli alpini maronesi, poi si defila e porta le mani agli occhi... È proprio vero: i volti sono cambiati, ma il cuore è quello di sempre, di vecio in bocia, perché gli alpini sono così, così come li vedi. **Mariolina Cattaneo** (Foto di Luca Geronutti)

PADOVA

Dal Lions all'ANA il premio "Alpini di pace"



Da sinistra: il giornalista Giovanni Lugaresi, Gianni Costantini presidente del Lions Club Este, il sindaco di Este Giancarlo Piva, il Governatore del Distretto Lions 108Ta3 Jone Giummo, il presidente nazionale ANA Corrado Perona, Gianni Todesco, presidente della sezione ANA di Padova, Giuseppe Galvanin presidente della sezione ANA di Vicenza, il sindaco di Sassano Giuseppe Cavallaro.

Il Lions Club Este Colli Euganei, per manifestare sensibilità e considerazione nei riguardi degli alpini, ha istituito il "Premio Alpini di pace", intendendo dare così un riconoscimento tangibile a una sezione o ad un gruppo ANA che si siano distinti sul fronte della solidarietà.

L'iniziativa è stata presentata il 16 giugno scorso, nella sala della Magnifica Comunità Estense, dal presidente del Lions Gianni Costantini, alla presenza del sindaco Giancarlo Piva, del governatore distrettuale Lions Jone Giummo e del nostro presidente nazionale Corrado Perona.

Il premio non resterà un fatto isolato ma continuerà: presto sarà reso noto il bando di concorso e sarà composta una giuria "ad hoc". Per intanto, in questa prima edizione è stata stanziata la somma di 2500 euro, che è stata consegnata al presidente Perona "in considerazione dei grandi meriti dell'Associazione in campo sociale e

con una solidarietà dimostrata anche oltre i confini nazionali", come ha ribadito il sindaco Piva.

La manifestazione di Este ha segnato un felice incontro fra popolazione, Lions e alpini, questi ultimi presenti con le penne nere del Gruppo, con il presidente della sezione di Padova Gianni Todesco e il presidente della Sezione di Vicenza Giuseppe Galvanin (con i rispettivi Vessilli), gli alpini del Gruppo di Sossano e la partecipazione del coro ANA di Piovene Rocchette. Il coro ha tenuto un applaudito concerto in piazza ed ha quindi allietato la serata conviviale in onore del Perona. Il presidente, evidenziando l'incessante impegno dell'ANA a favore di chi ha bisogno, ha indicato la destinazione della somma ricevuta: l'operazione in atto in Mozambico per la costruzione di strutture scolastiche nel distretto di Lalaua dove, una dozzina d'anni fa, operarono i nostri alpini in missione di pace. (g.l.)

Cima Vallona, commemorate le vittime dell'attentato del 1967

Il 39° anniversario dell'eccidio di Cima Vallona (in Alto Adige, sconvolto da una lunga serie di attentati terroristici) è stato degnamente commemorato con una cerimonia promossa dalla sezione ANA Cadore e dal gruppo ANA San Nicolò Casada, presso la chiesetta di Cappella Tamai dedicata ai quattro militari uccisi da una mina piazzata sul sentiero che stavano percorrendo al termine di una ispezione successiva ad un attentato terroristico.

Particolarmente commovente è stato l'intervento del generale paracadutista Celi, presidente dell'Associazione Nazionale Incuratori, che in quel lontano 1967 era commilitone di quei Caduti, ricordati ad uno ad uno, citando semplici episodi di vita vissuta. Così le figure di France-

sco Gentile, capitano dei carabinieri deciso, ma profondamente umano e comprensivo, del sottotene parà Mario Di Lecce, neo papà di una bimba che egli non ebbe mai la fortuna di vedere, dell'altro sergente parà Olivo Dordi, e dell'alpino del btg. Val Cismon Armando Piva, ne escono più chiare e vicine, in un ricordo commosso e appassionato.

Era presente anche Marcello Magnani, insignito della Medaglia d'Argento al valor militare, rimasto gravemente ferito nell'attentato ed erano presenti anche i fratelli di Dordi, la moglie e la figlia di Di Lecce e la sorella dell'alpino Piva.

Nel contorno di una miriade di labari, vessilli e gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma, con la presenza di autorità militari e civili, la



cerimonia ha ribadito un concetto fondamentale: il ricordo dei Caduti nell'adempimento del loro dovere. Padre Ippolito, cappellano militare alpino, ha avuto parole di perdono per "coloro che non sanno quello che fanno".

Sono seguiti interventi del presidente della Sezione Cadore Antonio Cason, del sindaco di San Nicolò Cornelio De Bolfo, di Max Pachner in rappresentanza dell'assessore regionale De Bona, dell'assessore provinciale Angelo Costola, del colonnello dei carabinieri Sutto, del col. Ferraris del 6° Alpini, del prefetto di Belluno Raimondo Prov-

videnza. Ha chiuso i discorsi il nostro vicepresidente nazionale Ivano Gentili. L'assessore Costola ha proposto che per il 40° dell'eccidio, nel 2007, vi siano iniziative concrete, oltre alla consueta cerimonia di fine giugno, per il ricordo dei quattro militi. Il Prefetto di Belluno ha assicurato il suo interessamento in accordo con le autorità competenti.

Nella foto: il momento del discorso di Antonio Cason, presidente della sezione Cadore, davanti alla cappella costruita sul luogo dell'attentato terroristico di 39 anni fa.

Livio Olivotto

Bonificato il sito dell'ex polveriera dedicandolo agli alpini "andati avanti"

Il nucleo di Protezione civile della sezione A.N.A. di Ivrea, forte nel primo turno di 37 volontari, ha effettuato importanti lavori sulla collinetta antistante la piazza del mercato di Ivrea, dove esisteva la polveriera del 4° Reggimento alpini con la casermetta del Corpo di Guardia, dedicandola agli alpini "andati avanti".

Si è pensato di restituire alla popolazione eporediese questo bellissimo sito che è un punto panoramico da cui si ammira la città di Ivrea, i laghi Sirio e San Mi-

chele e la magnifica cerchia delle montagne che circondano il Canavese.

I lavori hanno riguardato la pulizia del sottobosco, l'abbattimento di piante morte o pericolanti (nella foto) la potatura e la pulizia delle siepi e la raccolta di immondizie e di rifiuti. Anche la casetta del corpo di guardia è stata riattata per renderla agibile.

Il sindaco di Ivrea con alcuni assessori hanno visionato il lavoro svolto e si sono congratulati con i componenti del Nucleo di P.C. di Ivrea.



BARI

Perona inaugura a Matera Il nuovo gruppo fatto dai giovani

Bisognava volerlo con tutte le forze, sognarlo. Rendiamo quindi tutto l'onore che merita al generale Antonino Cassotta, presidente della sezione ANA di Bari, che con incrollabile fede tanto ha fatto e tanto ha operato perché il gruppo alpino di Matera fosse una realtà. E così è stato.

Non deve sorprendere l'insediamento delle penne nere in un luogo così lontano. Matera e dintorni sono terre d'incomparabile bellezza quanto avere di sostegno; e dove c'è un ambiente difficile, preferibilmente impervio e montano, lì sono gli alpini.

Due giorni di festeggiamenti per solennizzare la nascita del Gruppo, guidato da Vito Giasi. Si è cominciato sabato con la sfilata e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Apriva il corteo la banda del battaglione "Pinerolo", seguiva un plotone di bersaglieri, i Vessilli con la scorta, i gagliardetti e poi la fila delle autorità, Perona, Cassotta, Capannolo, il



Lo schieramento. Sono giunte a Matera delegazioni e giovani delle sezioni di Bari, Abruzzi, Conegliano Veneto, Brescia, Como, Milano e Gorizia oltre ad una ventina di gagliardetti: la famiglia alpina era ben rappresentata attorno al giovane capogruppo e al presidente nazionale Perona.

rappresentante della Provincia, il capogruppo Giasi, infine gli alpini sparsi.

Di seguito un concerto del coro "Stelle Alpine" della sezione ANA di Bari che ha la particolarità di annoverare anche due donne fra le proprie fila. L'effetto è invero straniante ma positivo, si tratta solo di abituarci; col tempo vedremo sempre più cori annoverare alpine in congedo.

Domenica, nel corso della lunga sfilata per giungere in chiesa, la popolazione ha assistito silenziosa ai lati della strada, curiosa e stupita da qualcosa che vedevano per la prima volta. Solo le signore più anziane,

forse memori della guerra e che sanno chi sono gli alpini, applaudivano.

Sei i vessilli presenti: Bari, Abruzzi, Conegliano Veneto, Brescia, Como e Milano oltre ad una ventina di gagliardetti.

Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti è seguita la S. Messa officiata dal vescovo di Matera mons. Salvatore Ligorio. Presenti le massime autorità civili e militari.

Con la benedizione del gagliardetto, il gruppo di Matera è entrato ufficialmente nella grande famiglia alpina, ed ha potuto prendere posto accanto al vessillo di Bari.

Nel corso dell'omelia il vescovo ha sottolineato l'unità degli alpini nel battesimo: accogliendo Dio diventano operatori di pace. Ha, poi, ricordato che Dio, nell'Antico Testamento, è chiamato anche El Saddai il "Dio della montagna" ed ha auspicato che gli alpini elevino lo spirito affidandosi a Lui, roccia sicura.

Il sindaco di Matera, avvocato Michele Porcari, ha ricordato che le radici della solidarietà sono già ben presenti nella città e queste doti si espliciteranno ancor di più grazie alla capacità degli alpini d'esserci nel momento del bisogno.

Il presidente della Provin-



La Fanfara del battaglione Pinerolo.



Il generale Cassotta con il capogruppo Vito Giasi.



Una suggestiva panoramica della città di Matera.

cia, Carmine Nigro, era lieto che fossero presenti alpini da ogni parte d'Italia; ha auspicato che per il primo anniversario del gruppo il numero degli alpini materesi sia almeno triplicato.

Infine il nostro presidente Corrado Perona ha rilevato che il futuro degli alpini è qui, tra questa gente, dove c'è una realtà giovane. "Ma questi giovani non devono stare in panchina a guardare ma essere impiegati subito, perché il futuro è oggi". Perona ha poi ringraziato il vescovo per aver parlato della montagna: "Si acquista forza e gioia a salire in vetta. L'obiettivo primario è essere un punto di riferimento per la comunità" E ha concluso sostenendo che la storia degli alpini continuerà ad essere

scritta anche negli anni 2000.

Il presidente Perona era felice oltre ogni dire. Felice per essere presente e aver posto la "prima pietra" in questo gruppo. Felice perché sia il capogruppo sia la maggioranza degli iscritti sono giovani; felice altresì perché una rappresentanza di giovani alpini del nord si sono sobbarcati un migliaio di chilometri per non mancare a questo evento e per essere vicini al proprio Presidente in un momento così bello, pur con la concomitanza dell'Ortigara e, perché no?, con la finale di coppa del mondo.

E questa meravigliosa tensione armoniosa contagiava tutti poiché, è noto, ogni gioia condivisa è una gioia raddoppiata.



Davanti al monumento ai Caduti.



Foto ricordo al termine della S. Messa celebrata dal vescovo. Al centro il sindaco con il presidente.



Il vescovo mons. Salvatore Ligorio benedice il vessillo del gruppo.



Perona visibilmente compiaciuto fra i giovani del neo costituito gruppo di Matera.

NAPOLI

Celebrata a Morcone
la "Giornata Alpina"

Sotto la direzione di Marco Scaperrotta, giovane capogruppo di Morcone e di un quadrumvirato guidato con giovanile entusiasmo dal capitano Michele D'Allocco che fu ufficiale veterinario al btg. Saluzzo negli anni Cinquanta, la cittadina ha celebrato la sua decima giornata alpina. Morcone, borgo della Campania a 683 metri di quota, che conserva i resti di una rocca medievale e di mura molto antiche, è sede di un gruppo di alpini tra i più attivi della sezione di Napoli. Dista una trentina di chilometri da Benevento città storica: il suo arco di Traiano si colloca tra i più belli e



Un momento della cerimonia: in primo piano, da sinistra, il gen. Cesare Di Dato, il sindaco Rosario Spatafora, il generale Cussino, il consigliere nazionale competente per territorio Ornello Capannolo e un alpino del gruppo.



La preside, prof.ssa Marisa Capobianco, fra le sue allieve al termine della premiazione.

meglio conservati; non lontano si trovano le "Forche caudine" dove due legioni romane subirono una cocente umiliazione da parte dei Sanniti nel 321 a.C. e la località ove i Romani ridimensionarono le ambizioni di Pirro nel 275 a.C.

I Longobardi la crearono capitale di un loro ducato mentre il Papa ne fece un proprio possedimento inserito tra i limiti del Regno di Napoli. Qui morì Manfredi, re di Sicilia, nel 1266 nello scontro con Carlo d'Angiò per il predominio sulla Penisola. Gente forte, questa gente sannitica, che ha dato tanti alpini alcuni dei quali presenti alla cerimonia con le loro medaglie e con il simbolo della campagna di Russia. Cerimonia che si è segnalata per la presenza del coro ANA di Ivrea e della fanfara della sezione di Napoli, ma di stanza in Calabria, diretta con piglio deciso dal capofanfara Giuseppe Zaccone: ed è stato significativo ascoltare una fanfara calabrese in terra campana accompagnata da un coro piemontese, suonare la "Canzone dei coscritti": gli estremi si sono toccati all'insegna dell'alpinità.

Punto focale della manifestazione, la consegna di una targa che la Sede nazionale ha offerto all'Istituto Superiore di Morcone nella persona della preside, professoressa Marisa Capobianco per la sua opera tesa a valorizzare gli ideali che sono propri dell'ANA. La professoressa, unitamente al nostro direttore gen. Cesare Di Dato, ha scoperto la lastra bronzea, pre-



I vessilli delle Sezioni di Napoli, Ivrea, Molise e Abruzzi.

senti il sindaco Rosario Spatafora, il consigliere nazionale competente per territorio Ornello Capannolo, il generale Antonio Purificati presidente della sezione Abruzzi, l'alpino Salvatore Robustini, vice presidente della sezione Molise, Giacinto Branno già presidente della sezione di Napoli, don Giuseppe Franco cappellano del 9° rgt. alp. e inoltre i tre vessilli delle sezioni sopra menzionate più quello di Asti. Dai discorsi della preside e del sindaco abbiamo potuto constatare come in questa terra, lontana dalle tradizionali zone alpine, sia fortissimo il legame con gli alpini; essi hanno pronunciato parole che noi alpini del "profondo Nord" abbiamo ascoltato con commozione.

Reso atto a Michele D'Allocco "della sua fede alpina incrollabile", la professoressa Capobianco ha detto: "Nella nostra visita al 9° reggimento alpini, a L'Aquila, abbiamo incontrato uomini di fede: alpini che all'estero hanno dato il meglio per la comunità... Alla sede di Milano abbiamo chiesto di poterci considerare amici degli alpini, ottenendo una bellissima risposta rappresentata dalla lastra che ornerà quest'aula magna".

E il sindaco: "Il Tricolore oggi lo conosciamo perché è epoca di mondiali di calcio; assai più difficile sarà vederlo dopo. Per contro, l'ANA alimenta il suo amore

per l'Italia e per il suo simbolo in ogni occasione; e noi non ci dimentichiamo di sostenere e di ricordare tutti i militari che sparsi per il mondo ne valorizzano gli ideali".

Un applauso è andato a Serena Santucci, della 1ª media, per aver disegnato il manifesto del raduno; un lavoro che mostra una mano felice tanto che il nostro direttore l'ha invitato a cimentarsi nel concorso per l'ottantunesima adunata del 2008. Un coro di allieve e di allievi dei due Istituti di Morcone, ottimamente diretto dalla professoressa Anna Maiorano, si è esibito in un concerto di canti alpini e patriottici riscuotendo calorosi applausi. I ragazzi sono stati apprezzati anche dai coristi di Ivrea.

Ha concluso l'incontro il generale Franco Cussino, noto per la sua "fanfara tascabile", cioè l'armonica a bocca, che ha dedicato agli ospiti un pezzo di bravura, "Il soldato innamorato", che ha scatenato la platea in un coro a gola spiegata: gli alpini sono proprio imprevedibili. All'uscita, corteo, deposizione delle corone e Santa Messa, celebrata da don Franco, con la partecipazione del coro e della fanfara.

A sera, concerto conclusivo degli eporediesi che, instancabili, per la terza volta hanno intrattenuto gli ospiti nella Villa Comunale fino allo spegnersi del sole.

FRANCIA

Storia di Lazzaro,
Cavaliere di due guerre

Quella di Lazzaro Ponticelli è una storia d'altri tempi, che racconta un secolo attraverso le vicende di guerra e di pace, del lavoro e della famiglia.

Lazzaro Ponticelli nacque nella borgata Cordani, a Bettola (Piacenza), la vigilia di Natale del 1897, da mamma Filomena e da papà Giovanni. All'età di 10 anni, come altri emigranti che a inizio secolo lasciarono la madrepatria piagata dalla fame e dalla scarsità di posti lavoro, scarpe in spalla per non consumarle, si recò a Parigi, ospite da alcuni parenti che, tempo prima, si erano stabiliti nella capitale francese.

Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, Ponticelli si ar-

ruolò volontario nelle Ardenne ma un anno più tardi, l'Italia, entrata in guerra contro l'impero austro-ungarico, lo richiamò a Torino per essere arruolato nel 3° Alpini. Fu sulle montagne del Pal Piccolo e del Montello che Ponticelli combatté la sua guerra mondiale e si distinse per dedizione ed eroismo, onorando la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Al termine della guerra rientrò in Francia e, con i suoi fratelli, costituì una società di spazzacamini, lavorò nel campo dell'edilizia e infine, utilizzando i guadagni di quest'attività, fondò la Ponticelli Freres, una società che si occupa della ricerca di pozzi petroliferi.

Paradossalmente fu la



tragedia della guerra che diede slancio alla società. Nell'estate del 1942 Ponticelli fu chiamato a Pas de Calais, vicino al Belgio, dove i tedeschi erano interessati a ridestinare il materiale di un'installazione petrolifera per la costruzione di armi. Ma anche in quest'occasione la statura morale dell'uomo prevalse sugli interessi economici. Con grandi rischi, riuscì a modificare la destinazione del carico, e così l'acciaio non venne usato per costruire le bombe da lanciare contro la Francia, nazione che anni prima lo aveva accolto a braccia aperte. Passarono gli anni e, nel 1967, Lazzaro Ponticelli lasciò la guida della società che ormai era destinata a diventare un'impresa, prima al fratello Celeste e quindi al nipote

René.

Negli anni seguenti Ponticelli è stato in tante scuole, per raccontare agli studenti gli orrori della guerra. Un giorno, parlando della guerra con gli alpini della sezione Francia guidati da Renato Zuliani, disse con rammarico che la sua Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto l'aveva smarrita. Detto fatto, le penne nere hanno donato una nuova Croce al vecchio reduce, e insieme ad essa un nuovo cappello alpino, portato dall'adunata di Asiago.

Dopo il commiato, gli alpini hanno dato un ulteriore sguardo alla casa di Lazzaro: lui era sulla soglia, croce al petto, la mano alla tesa del cappello alpino.

Nella foto: il centenario Lazzaro Ponticelli con il presidente Zuliani.

GERMANIA

Borse di studio Bertagnolli
a due sorelle

In occasione dell'annuale assemblea della sezione Germania tenuta a Wangen-Stoccarda, il presidente sezionale Giovanni Sambucco ha consegnato a Sandra De Biasi, anche per la sorella Daniela, le due "Borse di studio Bertagnolli".

La famiglia De Biasi di Colonia e la sezione Germania ringraziano il consiglio direttivo nazionale per la decisione.

Nella foto: al centro Sandra De Biasi con il presidente sezionale Sambucco (con la camicia azzurra).



ARGENTINA

Aldo Gatto è un alpino che da diversi anni vive in Argentina. Gli unici contatti che oggi ha con l'amata madrepatria, oltre a quelli con i nipoti, sono i contatti con le pagine de L'Alpino. Lo vediamo qui ritratto con il capogruppo degli alpini di Rosario (Argentina) davanti al monumento agli alpini costruito da quest'ultimo.



Obiettivo sulla montagna

Ecco una bella foto del beccofrusone (*bombycilla garrulus*), esemplare d'una specie che vive nelle regioni del nord Europa e che nella stagione fredda, e solitamente ogni tre anni, emigra al sud.

Lo possiamo trovare nell'arco alpino.

Qui è fotografato dall'ornitologo Karol-Carlo Tabarelli de Fatis a Collalbo, sull'altopiano del Renon, a un tiro di schioppo da Costalovara, dove si trova il nostro splendido soggiorno alpino.

